

HSJ TROPHY 2019

I vincitori

Roberto Macinai

Equitazione, "E" come metodo

Federico Amoroso

*Safraan, un percorso
oltre ogni limite*

Domenico Giorla

*Un cavallo per moderare la
famiglia*

Roberta Pecile

Donna di coppe

Elisabetta Goffi

*Uno steward
impeccabile*



La Torinese

Dolci Tradizioni Italiane dal 1932

www.latorinese.com



Sommario

EDITORIALE	pag. 3
WE ARE THE CHAMPIONS	pag. 4
Marta Biasiol Zazio Nicole Biscardi Marika Mancari Giulia Saluzzo Mariafrancesca Taramino Carolina Macinai	
MENTAL COACH	pag. 17
Roberto Macinai - Equitazione, "E" come metodo	
HIGHLIGHTS	pag. 20
DUECHIACCHERECON	pag. 28
Federico Amoroso - Safraan, un percorso oltre ogni limite	
THE BEST NO RIDER	pag. 31
Domenico Giorla - Un cavallo per moderare la famiglia	
NOI HSJ EQUIPE	pag. 34
Roberta Pecile - Donna di coppe	
GOCCE DI CURIOSITÀ	pag. 37
Elisabetta Goffi - Uno steward impeccabile	
POST-IT	pag. 39

EDITORIALE

di Elisabetta Lanza

Andata la prima. È Dicembre e cala il sipario sulla prima edizione del Horse Show Jumping Trophy 2019, il trofeo a cui abbiamo dedicato giorni, notti, brividi, ma soprattutto tanti sorrisi.

Tempo di bilanci, quindi, ma anche di nuovi propositi. E la domanda che sorge spontanea, che tutti ci facciamo è: cos'è stato l'HSJ Trophy 2019? Energia, competizione, coraggio, adrenalina, determinazione, risultato sono le parole che più gli vengono attribuite. Ma con i numeri forse è più facile dare risposte.

Il grandioso successo di Horse Show Jumping sono stati i 896 cavalli e cavalieri partenti che si sono misurati all'interno del Campo Tiglio, animando interi week-end alla ricerca degli invidiati Trofei; i circa 2.000 accompagnatori tra mamme emozionante e papà ambiziosi di vittoria che hanno passeggiato sotto quel meraviglioso viale alberato che fa da retroscena a tutto il contesto; le 960 coccarde consegnate in onore delle imprese agonistico e tanto altro in più.

In realtà, quindi, siete stati voi a realizzare il successo che noi tanto desideravamo; quello che forse neanche ci aspettavamo, visto che il nostro target era di lanciare un nuovo stile, un nuovo brand all'interno dei concorsi già esistenti.

Ma se è vero il detto che "l'unione fa la forza", allora è proprio da qui che bisogna ricominciare e continuare. Quindi



In copertina
EMOZIONI

L'universo ha senso solo quando abbiamo qualcuno con cui condividere le nostre emozioni.

Paulo Coelho

Noi abbiamo i nostri figli e il Horse Show Jumping ha proposto un evento dove le emozioni sono state smisurate.

Come non potremmo essere gioiosi e colmi di felicità nel vedere la grande soddisfazione di Mariafrancesca Taramino (foto in copertina) vincitrice del HSJ TROPHY categoria Brevetti Plus. Una delle tante amazzone e cavalieri che hanno potuto condividere le emozioni nelle 8 giornate di concorso e ci hanno dato motivo di essere orgogliosi di loro.

Tutto questo ha effettivamente un senso.

Cristina Regis

Chiedimi di mostrarti poesia in movimento e ti mostrerò un cavallo.

Ben Jonson

stimolati dalla vostra passione, dalle vostre richieste e dal vostro desiderio di essere, partecipare, condividere e soprattutto di seguirci e sostenerci, abbiamo pensato di rimmetterci in gioco. Non solo per quanto riguarda l'ambito sportivo, ma anche quello sociale. Forse il più importante, quello che ci unisce e ci fa sentire parte integrante dello stesso sport, combattenti sotto la stessa bandiera e con la stessa divisa.

Abbiamo quindi ripreso tra le mani la prima edizione del "Bjump Magazine" e gli abbiamo dato una veste nuova, tutta dedicata a voi e a cosa per voi è stato HSJ Trophy 2019.

HSJ Magazine è il testo dedicato ai cavalieri, agli istruttori, ai genitori, agli accompagnatori, ai sostenitori, agli addetti ai lavori e anche alle minime comparse. A tutti quelli che hanno voglia di dire "Noi ci siamo!".

In questa prima edizione parleremo di loro, i vincitori. Racconteremo le loro storie, la loro vita e le loro passioni. Daremo voce a chi per loro dedica cuore, tempo e fatica: gli istruttori. Riserveremo attenzione all'equipe che ha reso le giornate di gara il più perfette possibili; doneremo immagine anche a quelli che non necessariamente emergono nella mischia ma che il loro contributo è fondamentale.

Quello che vogliamo proporre è parlare di agonismo. Agonismo pulito, chiaro e trasparente. Dei suoi aspetti mentali e fisici. Racconteremo di gare, di organizzatori, di sponsor, di iniziative e dei potenziali sviluppi futuri di questo sport che amiamo e col quale a volte ci confrontiamo duramente.

Lo faremo col dovuto tempo e con il corretto allenamento. Con le vostre idee e le vostre richieste. Risponderemo alle vostre curiosità; perché è con l'essere curiosi che si scoprono nuove cose.

Prenderemo il vostro passo e siamo sicuri che insieme, con costanza, dedizione, conoscenza e attenzione potremo raggiungere i massimi livelli.

Sappiamo che con la consapevolezza dei propri limiti e dei propri punti di forza è possibile migliorare ogni giorno, e insieme raggiungere gli obiettivi.

Nessuna scorciatoia. Parleremo di sudore, allenamenti, gioie e dolori, passioni e vittorie. Cominciamo.

WEARE THE CHAMPIONS

Marta Biasiol Zazio

di Federico Rabbia

La scintilla è scoccata durante un campo estivo, al centro di equitazione Ponte Nuovo Horses, quando Marta Biasiol Zazio, adesso dodicenne, aveva sette anni. Ora, da un anno e mezzo, dopo aver montato i pony della scuola, tra cui Thai a cui era molto affezionata, fa binomio con Tango, un pony dolcissimo di 12 anni. «Non so cosa gli farò trovare sotto l'albero ma non mancheranno tante coccole, più del solito. Dovrà essere un Natale speciale perchè è lui il mio regalo» sorride Marta.

Tango arriva da un altro maneggio: «Con i cavalli della scuola si tengono le lezioni base. Per poter progredire, in chiave agonistica, bisogna avere un proprio cavallo» spiega la mamma di Marta, Tiziana.

«Abituata ai pony della scuola - evidenzia Marta - quando ho provato Tango, l'ho trovato un po' vivace: invece era solamente la prima sensazione poiché è bravissimo, non fa assolutamente dispetti». Quante volte ti alleni la settimana? «Tre volte: il martedì, il giovedì, la domenica ma da gennaio tutti i giorni, tranne il lunedì. Questo perchè, adesso, ho Tango in mezza fida con un altro ragazzino ma da gennaio sarà tutto mio». Il tuo rapporto con lui? «Ormai abbiamo legato, gli voglio molto bene e penso che ricambi».

Perchè ami così tanto questo sport? Cosa ha di speciale?



«Il rapporto con il cavallo perchè diventa il tuo migliore amico. L'equitazione è diversa da tutti gli altri sport in quanto ti devi relazionare con un animale che ha le sue idee, che vuole essere rispettato». Non solo: «Quando salta, mi sembra di volare: è bellissimo». Hai praticato altre discipline sportive? «Sì, da piccola ne ho provate molte: danza, pallavolo, nuoto, ma nessuno si avvicina all'equitazione, sport che per me è davvero unico. Ad esempio, se è una giornata triste, perchè ho preso un brutto voto a scuola, quando vado in maneggio e vedo Tango passa tutto». Per te, che cosa significa binomio? «Difficile descriverlo a parole, questa simbiosi si vive. Per esempio, quando la mia istruttrice, Giulia Neirotti, durante gli esercizi mi dice "non lasciarlo da solo" che significa "aiutalo", be... quando ci riesco è il massimo e dopo gli do un sacco di baci». Com'è il rapporto con la tua istruttrice?



Marta e Tango concentratissimi
al HSJ

Rider
Marta Biasiol Zazio

Età / Professione
12 anni / studentessa
medie superiori

Horse
Tango, maschio baio,
pony, Francia, 12 anni

Scuderia di
appartenenza
Pontenuovo Horses asd

Istruttore
Giulia Neirotti

HSJ TROPHY 2019
fascia Pony
(LBP60 - LBP70) - 1°
classificato



Marta e Mamma Tiziana in visita a Roma

«È buono. Anche quando ci sgrida per qualcosa, ci spiega sempre il motivo dei nostri errori».

E' difficile conciliare i tempi dello studio con quelli dello sport? «No, perchè arrivo a casa, mangio, faccio la mia pausa e poi inizio subito a fare i compiti. Così ho il tempo libero per andare al maneggio. Se gli impegni si sono sommati, finisco di studiare la sera, dopo la lezione di equitazione». Ed a proposito di letture, Marta ci racconta una curiosità: «Ho tutta la camera piena di riviste e libri che parlano di cavalli, di tecnica dell'equitazione e di storia di questo sport». Hai un'atleta che, per te, rappresenta un modello di riferimento? «Filippo Bologni. Anche se alcuni lo criticano, dicendo che monta male, con imperfezioni tecniche nella postura: a queste osservazioni, io rispondo che bisogna arrivarci a saltare le "140", non è cosa da tutti». Hai mai consigliato ai tuoi amici di fare equitazione? «Nella mia classe sono l'unica che pratica questa disciplina, anche se a due mie compagne, d'estate, piace fare passeggiate a cavallo».

Il giovanissimo binomio Marta Biasiol - Tango, oltre a vincere all'Horse Show Jumping 2019, nella categoria "70", si è esibito all'Horsebridge (tra cui in una tappa del "Progetto Sport") di None: ora si cimenta nella categoria "80" con esordio al Centro Ippico Il Torrione di Tortona, dove, nel Nazionale B ad una stella, nella giornata di sabato 16 novembre si è concesso un netto, mentre, domenica 17, ha accumulato quattro penalità per un rifiuto.

Che sensazioni si provano prima e durante il concorso? «Durante la settimana non sono molto tesa. Però in campo prova un po' di ansia la sento. Nel momento della gara, per me, è importante divertirsi».

Parliamo del trofeo Horse Show Jumping... Marta ha saputo dell'evento direttamente dai suoi istruttori e ne è poi rimasta entusiasta. Delle tre tappe di qualificazione, sulle sei gare ne ha vinte quattro, arrivando seconda e terza nelle due rimanenti. Due gradini più bassi del podio che non le hanno tolto l'ottimismo: «Anche se non ho vinto, come nelle altre occasioni, ero felice comunque». Il regolamento è stato creato per creare competizione. Tu come lo hai vissuto? «Mi è piaciuto molto il fatto che il punteggio accumulato nelle tappe non si azzerasse ma fosse sommato a quello della finale. Inoltre, anche per le "70" sono state introdotte le categorie a tempo, anziché tener conto solo della precisione: ciò ha reso più stimolante e competitivo il tutto».

Soddisfatta dei premi messi in palio? «Certamente. Sia per quelli della finale, che per quelli delle varie tappe. Erano davvero tantissimi! Dallo scooter al trofeo, dalle coppe alle bevande, dalle coccarde ai portachiavi...».

L'organizzatore, volutamente, ha creato il "terzo tempo", ovvero il post gara, trasformando la premiazione in una vera e propria cerimonia. Grazie ad un grande podio, l'intervistatore e, per alcune categorie, il giro d'onore. Come hai trovato questa atmosfera? «Mi ha emozionata, in particolare l'intervista perchè in presenza di così tante persone». Ma i motivi per cui l'organizzazione viene giudicata molto positiva sono tanti: «Ad esempio la cura e la luce dei box, l'accoglienza, la gentilezza nel ricevere informazioni» sottolineano Marta e la madre, Tiziana. Tutti elementi che hanno contraddistinto questa edizione tanto che «l'anno prossimo voglio sicuramente tornare all'Horse Show Jumping e consiglio a chi non l'ha disputato di esserci». Marta quando finivi le gare del trofeo con chi condividevi questo momento? «Sussurravo a Tango un grazie e poi mi confrontavo con le mie amiche. Infine ne parlavo con mia mamma che, durante il percorso, era sempre intenta a scattarmi le fotografie».

Se dovessi descrivere in due parole l'H.S.J.? «Divertente e ben organizzato». Chi sono i tuoi supporter, quelli che non smettono mai di tifarti? «La mamma e la nonna». Paura delle cadute? «Con Tango sono caduta una volta sola poichè ha saltato un ostacolo da fermo. Ma, come detto all'inizio, è un pony dolcissimo, in sella a lui non mi è mai capitato nulla di pericoloso». Aggiunge mamma Tiziana: «Nel sceglierlo, abbiamo sicuramente avuto fortuna, non è un pony dispettoso, è davvero buono. Come vivo il momento della gara? Per me, l'importante è che lei si diverta. Quando ha vinto l'H.S.J. è stato un momento, chiaramente, di soddisfazione: ma il vero obiettivo è che lei sia felice di praticare questo sport». Marta aggiunge: «Forse è la nonna che si preoccupa di più...». A fine concorso, quale è la ricompensa preferita per Tango? «Quando ricevo un premio, lo mostro anche a lui perchè il merito è da condividere. Mentre per quanto riguarda i bombi, non glieli do solo dopo la gara ma lo ricompenso, anche, al termine di ogni lezione» conclude Marta.



Marta insieme a Nero e Kronky, i suoi fratellini "pelosi"

WE ARE THE WE CHAMPIONS

Nicole Biscaldi

di Federico Rabbia

«In generale, nutro un profondo amore per tutti gli animali: quello per il cavallo è nato in modo molto spontaneo quando ero proprio piccola, due o tre anni»: anche per Nicole Biscaldi, solare dodicenne, l'avvicinamento al mondo equino ha rappresentato una sorta di folgorazione. Papà Hans spiega: «All'epoca, vicino a casa nostra, c'era un prato: il proprietario di questo terreno, d'estate, vi lasciava un cavallo a brucare l'erba e lei, tutte le volte che lo vedeva, gli portava la carota». Una passione che è cresciuta, nelle feste, allietate da questi amici a quattro zampe, di Pinerolo e dei paesi vicini: così, la scena si ripeteva in tali occasioni, in modo ancora più gioioso. «Amava offrirgli i bombi, i biscotti per i cavalli, era letteralmente elettrizzata da questi incontri con i suoi amici animali. Da lì, poi, a decidere di praticare l'equitazione, il passo è avvenuto con molta naturalezza, complice l'Estate Ragazzi».

Ha iniziato al Bjump, infatti, proprio grazie all'Estate Ragazzi di Pinerolo, anche se aveva già provato liberamente a montare un cavallo in alcuni altri posti: tuttavia la prima scuderia alla quale si è iscritta, con l'avvicinamento tecnico a tale sfera sportiva e la successiva partecipazione ai concorsi, è stata proprio quella frossaschese. «Mi alleno tre volte la settimana, il mercoledì, il giovedì ed il sabato». Il rapporto con l'istruttore? «Mi trovo bene: Elisabetta è brava ad insegnare, penso sia fondamentale il suo supporto prima delle gare: allenandomi mi spinge sempre a dare il meglio». Parallelamente, il legame con il cavallo, che si chiama Cuore, appare dolcissimo: «La prima cosa che faccio, quando lo vedo, è iniziare ad accarezzarlo: poi gli do i biscottini e, subito dopo, controllo le gambe, cominciando a pulirgليه se sono sporche».

Nicole snocciola una curiosità: «In tv non seguo altri sport: solo equitazione. Mi sintonizzo sul canale digitale Class Horse Tv. E' un vero peccato che sui giornali sportivi e su quelli locali si parli così poco del nostro sport e della mia disciplina preferita: il salto ad ostacoli. Inoltre, sul tema, adoro leggere anche libri, sia che trattino la parte storica che quella tecnica: li cerco ovunque, in biblioteca, in libreria, persino al supermercato...».

Cosa ti piace di più dell'equitazione? «Montare, fare le lezioni, saltare ovvero il cuore e la parte più emozionante della mia disciplina: viceversa non amo il dressage ma quando mi ci devo cimentare mi esercito, comunque, con molta attenzione ed impegno. E poi adoro le passeggiate: mi manca una gita al lago che il maneggio organizzò quando io non c'ero. Mi è sempre dispiaciuto non aver potuto essere presente in quell'occasione». Per Nicole praticare il salto ostacoli «da uno a cento, è importante mille». Una dimensione travolgente: «Anche a scuola penso solo ai cavalli, a meno che non ci sia una lezione importante per una verifica: allora, in classe, ascolto con la dovuta attenzione».

Il rapporto con Cuore è molto intenso: «Non a caso abbiamo stabilito una profonda intesa, tanto che abbiamo vinto la nostra categoria al trofeo HSJ. Adesso sto provando ad instaurare lo stesso legame con il cavallo nuovo». Hai un idolo? «Sì! Filippo Bogni che ho ammirato in concorso. Poi conosco di fama Lorenzo De Luca anche se non l'ho mai visto in gara: ed, infine, un ragazzo svizzero, che monta un bellissimo cavallo, ma di cui ora non ricordo il nome».

Prima di un concorso, appare decisivo poter vincere la tensione: «Già, penso e ripenso: Nicole stai calma, non ti innervosire, altrimenti il cavallo sente il tuo stato d'animo e rifiuterà tutto. Quando sono in campo gara, invece, rimango assolutamente concentrata solamente sul percorso, su quanto debbo, o meglio, si deve eseguire insieme a lui; finito, soprattutto se ho fatto netto, torno a rilassarmi». Subito dopo c'è il confronto con l'istruttrice Elisabetta, «poi ne parlo con papà chiedendogli la sua opinione; secondo te sono andata bene, male o così così?». Il tuo sogno? «Fare equitazione per sempre! Anzi, ancora più specifico: la poliziotta o la carabinieri a cavallo! Sarebbe la mia aspirazione (insomma, Nicole ha già dei propositi chiari nonostante la giovanissima età). Oppure - si sbilancia - perchè no, l'amazzone professionista.... Od avere persino una scuderia tutta mia». Il padre annuisce: «Pensate che si è già persino informata da un mio amico militare».

Hai mai consigliato ai tuoi amici di praticare tale disciplina? «Ad una mia cara amica che però mi ha risposto come lei abbia paura dei cavalli. Le ho detto: ma come, possibile tu ne abbia così paura? Non mi pareva vero... Sapete, ci sono rimasta molto male». Magari teme di cadere... Sei mai caduta? «Hai voglia. Anche in gara, persino



Nicole in sella a Cuore durante una tappa del HSJ TROPHY

con Cuore siamo caduti insieme e sono finita in ambulanza». Quando accade, oltre il male fisico, come si vince il sentimento negativo susseguente? «Ti rimane un po' nella mente, ma poi te ne fai una ragione: non è sempre solo, esclusivamente, colpa del cavallo, non è sempre solo, esclusivamente, colpa tua. A freddo, cerchi di analizzare il tutto con lucidità e la dovuta calma. Tuttavia, al di là dell'episodio sfortunato, che può sempre capitare, terminata una gara provo sempre un'immensa soddisfazione poiché comprendo appieno l'utilità di tutte le lezioni svolte e dei consigli datemi. In generale, andare a cavallo mi regala felicità, provo un immenso piacere: lo faccio sia come divertimento sia come un impegno».



La fam Biscaldi al completo. Impossibile avere Nicole seria

Gli aspetti più difficili da gestire, invece, «sono rappresentate dalle situazioni nuove, come quando aumenta l'altezza degli ostacoli». Nicole ha fatto anche parte del Progetto Sport, manifestazione finalizzata allo stile: «Lo trovo molto interessante, formativo e mi è piaciuto concorrervi».

Parlando del Trofeo Horse Show Jumping: «Ho deciso di iscrivermi subito con grande entusiasmo. Un po' per confrontarmi con gli amici del centro, un po' perché partecipavano anche atleti di altre scuderie». Soddisfatta dei premi messi in palio? «Super! Oltre lo scooter, gli altri non mi sono rimasti più nemmeno nella mensola dove metto quelli più preziosi. Ho vinto una coppa enorme, tante coccarde ed un portachiavi, ero felicissima. Senza dimenticare i buoni che mi hanno permesso di avere degli sconti su altri oggetti».

Al papà chiediamo come ha vissuto esternamente questo circuito speciale, formato da tre tappe ed una finale: «A me piace vederla gareggiare in ogni occasione, sempre con quel pizzico d'ansia legata alla preoccupazione che non cada o non si faccia male. Sicuramente è stato un trofeo molto sentito e vissuto con emozione sino all'ultimo salto, visto anche il successo finale». Nicole su questo non ha dubbi: «Il momento agonisticamente migliore? La finale! Aver fatto netto è stato fantastico, ha superato le mie stesse previsioni. Il momento più brutto? In campo prova: Cuore



Marsa Alam, per Nicole la passione non va mai in vacanza

non aveva proprio voglia di saltare gli ostacoli. Appena vedeva il primo si fissava di non saltarlo: l'ho ripetuto trecentomila volte - sorride, usando un'iperbole - ma nel percorso si è trasformato, tornando ai suoi livelli abituali».

E poi l'atmosfera della premiazione, con l'intervista, letteralmente «su di giri», ed anche «se la mia categoria non era chiamata a fare il giro d'onore, è sempre affascinante vederlo e, per questo, ero contenta per i vincitori delle categorie più alte». Come hai trovato l'organizzazione dell'evento? «Assolutamente bella, grazie all'impegno di tutti. Sicuramente consiglieri a chi non c'è stato nel 2019 di parteciparvi, oppure agli spettatori di venire ad assisterlo. Ogni gara era invitante e piacevole, tutti gli aspetti, catering compreso, sono stati davvero di qualità: è stato creato un ambiente ideale per potersi esprimere al meglio delle proprie possibilità. Io, chiaramente, ci sarò di nuovo, anche se parteciperò con un cavallo nuovo, con cui mi sto allenando, in una categoria più alta». Siccome siamo sotto Natale, che regalo vorresti far trovare proprio al tuo cavallo? «Una testiera e dei paraglomi nuovi» conclude Nicole.



Nicole e i cavalli, una costante anche a Londra

Rider
Nicole Biscaldi

Età / Professione
12 anni / studentessa
medie superiori

Horse
Fairground van Berg lo
zoom (Cuore), maschio
grigio, pony, Irlanda,
18 anni

Scuderia di
appartenenza
Bjump asd

Istruttore
Elisabetta Lanza

HSJ TROPHY 2019
fascia Pony Plus
(BP90 - LBP80) - 1°
classificato

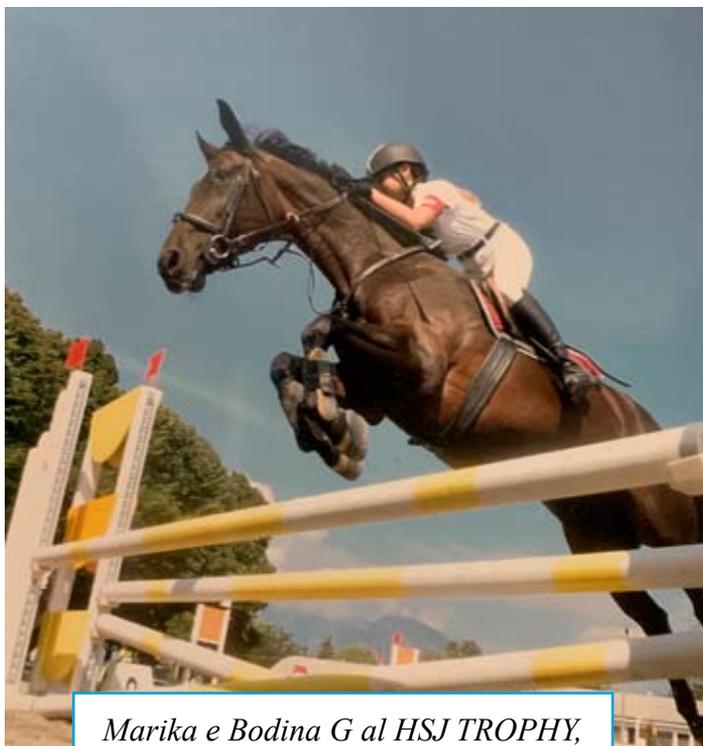
WE ARE THE CHAMPIONS

Marika Mancari

di Federico Rabbia

Marika Mancari ha cominciato a praticare equitazione da quando aveva quattro anni, ora ne ha tredici e, nonostante, in questi otto anni, ne abbia avuto tre complessivi di stop, il desiderio di cavalcare i suoi amici a quattro zampe non è mai diminuito. Anzi: «Sin da piccola, ho sempre nutrito un profondo amore per i cavalli. Nel mio percorso sportivo, mi sono sempre maggiormente affezionata a loro. Prima montavo in un altro maneggio che si chiamava "Montin-sella", poi mi sono trasferita al Bjump, scuderia che è diventata per me, ormai, una seconda casa».

Marika si allena tre volte la settimana, conciliando con flessibilità i tempi della scuola: «nei periodi delle verifiche scolastiche può succedere che salti o cambi i giorni delle lezioni di equitazione». Di certo, quello che non viene mai meno, è il feeling con Bodina G che ogni giorno matura di più: «Come binomio siamo nati a Giugno 2018. Ci vogliamo davvero bene, siamo molto unite, anche se ogni tanto mi fa arrabbiare... Alcuni giorni non andiamo d'accordo, non ne vuole proprio sapere di seguirmi. Invece, in altri, è assolutamente l'opposto: viviamo un'intesa perfetta». E se i miglioramenti si toccano con mano, è anche grazie ad Elisabetta, l'istruttrice: «La sto conoscendo pian piano: credo sia una ragazza molto sveglia, disponibile tanto che mi aiuta ad affrontare qualsiasi problema».



Marika e Bodina G al HSJ TROPHY, volare è dir poco !

In generale, Marika adora gli animali, non solo i cavalli e dimostra, anche, molta maturità per come vive il rapporto con Bodina G: «Montare, per me, significa rilassarmi, non pensare più a nulla, concentrarmi soltanto su di lei. Devo cercare di non essere tesa, in particolare prima dei concorsi, altrimenti Bodina G lo avverte subito e si innervosisce di conseguenza. È molto empatica ed intelligente! Però devo dire che anche lei, a volte, mi fa arrabbiare! Come quando "fa la stupida", e non ha proprio voglia di seguirmi nell'esercizio che bisogna fare». In assoluto, cosa ti piace di più della tua cavalla? «Quando salta, vola, facendomi provare emozioni fantastiche».

Vorresti leggere di più di equitazione sui giornali? «Anche se non li leggo molto, mi piacerebbe che ci fosse una informazione più attenta al nostro sport. Per quanto mi riguarda, per farmi una cultura personale, ho comunque letto libri sia tecnici che di storia sportiva. Mi piacerebbe poter vedere la nostra disciplina più seguita anche dalle televisioni: se so che un canale sta trasmettendo un evento importante, un appuntamento prestigioso, non mi lascio sfuggire l'occasione».

La settimana che precede il concorso è un concentrato di tensione che sale sino al momento del campo prova: «Durante il percorso, invece, riesco a visualizzare l'obiettivo. Nel dopo gara il primo confronto è con Elisabetta, successivamente con una mia amica con cui insieme ripercorriamo tutte le fasi del percorso, soprattutto quelle più delicate. Mi piace farmi filmare per rivedere come ho effettuato il percorso e gli errori che ho commesso».

Ah proposito di obiettivi, quello a più breve termine? «Prendere la prima patente della categoria 90-110, un sogno che mi auguro si possa realizzare già a febbraio. Il mio scopo è quello di migliorare gradualmente per poter essere sempre più reattiva a gestire le difficoltà».

Chi è un tuo modello di riferimento? «Alessia Cuvertino, una ragazza del maneggio da cui ho preso Bodina G».

Consigliaresti questo sport ai tuoi compagni di scuola? La risposta di Marika è timida, un semplice "no", ma non certamente perchè voglia tenersi dentro di se tutte queste sensazioni estremamente positive che ci sta raccontando. La risposta ce la suggerisce mamma Elisabetta: «I suoi compagni la prendono in giro poichè considerano questa disciplina d'élite, ritengono che non richieda alcun impegno o sforzo fisico, come se facesse tutto il cavallo. Alcuni arrivano a sostenere, persino, "tanto sono capaci tutti" e "non aiuta a sviluppare alcun muscolo". Credo che questi giudizi siano dettati, a volte, dall'invidia. Così mia figlia,





Marika ai primi approcci

in classe su questo argomento, si chiude a riccio».

Marika, sei già caduta? «Qui al Bjump no, ma nel maneggio precedente si». Come si supera la paura di cadere? «Alcuni quando cadono rinunciano subito. Altri no, agiscono esattamente all'opposto, dimostrando coraggio, passione e volontà».

Parliamo del trofeo Horse Show Jumping. Ti è piaciuta la formula composta da tre tappe ed una finale? «Sì, anche se per me la vittoria non è tutto, anzi, da questo punto di vista non è certo mai stato il mio primo pensiero. Mi accattivavano, però, l'idea di confrontarmi con atleti di altre scuderie e

di poter centrare la finale. Però, non nego che vincere con un netto abbinato al miglior stile, per me, sia stata una vera e propria sorpresa! In finale, sono partita tra i primi dieci. Ma ripeto: non ho mai pensato al primo posto. E poi i premi! Oltre la coppa, lo scooter, l'ombrello, lo zaino, tanto per citarne qualcuno... Cosa desiderare di più?»

Il regolamento è stato pensato per creare adrenalina, suspense sino all'ultimo. Tu come l'hai vissuto? «Come detto prima, la formula mi è piaciuta, ma ho pensato soprattutto a far bene i miei percorsi, come si trattasse di concorsi normali, non inseriti in un circuito. Tutto il resto è venuto

di conseguenza». Insomma, un premio alla bravura, alla costanza ed allo stile, come nella miglior tradizione del salto ad ostacoli.

L'organizzatore, volutamente, ha creato il terzo tempo, ovvero il post gara, facendo la premiazione come una cerimonia: grande podio, il presentatore, le interviste e, per alcune categorie, il giro d'onore. Mi dai tre vocaboli per descrivere questa esperienza? «Se potessi sintetizzarlo con tre aggettivi, sceglierei: emozionante, bello ed interessante. Se dovessi assegnare un voto all'evento, non potrebbe che essere un dieci!». Il momento agonisticamente migliore e quello meno? «Io ho trovato tutto super» sorride Marika.

Un aneddoto ce lo racconta mamma Elisabetta: «Dovevo spesso riprenderla perchè era sempre in ritardo... Parallelamente, il rapporto con Bodina G l'ha anche aiutata con la sua timidezza, facendole aumentare la propria autostima». I genitori sono i suoi primi sostenitori: «Se mi chiede se rappresenti un sacrificio, risponderai di sì: ma nel senso che avendo tre figli devono avere tutti le stesse opportunità. Se a lei viene dato tot, anche agli altri deve essere dato in modo equivalente. Ma il sacrificio di portarla agli allenamenti e seguirla nei concorsi, è ampiamente ripagato dall'essere immersi in un mondo sportivo sano, ricco di principi che ti fanno crescere e maturare» evidenzia Elisabetta.

Nel 2020, l'Horse Show Jumping sarà riproposto: Marika tu ci sarai? «Non me lo perderei per niente al mondo e consiglio a chi è mancato all'evento di esserci».

E per questo Natale, se dovessi far trovare un regalo sotto l'albero alla tua adorata Bodina G? «Direi una testiera marrone, un pettorale ed un agnellino in gel».



Marika, Mamma Elisabetta (groom, autista, mental coach, primo supporter....), sorella Michelle e fratellino David



Papà Salvatore, secondo supporter e primo sponsor !?

Rider
Marika Mancari

Età / Professione
13 anni / studentessa
medie superiori

Horse
Bodina G, femmina
baia scura kwpn,
Olanda, 13 anni

Scuderia di
appartenenza
Bjump asd

Istruttore
Elisabetta Lanza

HSJ TROPHY 2019
fascia Ludica (L60 -
L70 - LB80) - 1° clas-
sificato

WE ARE THE WE CHAMPIONS

Giulia Saluzzo

di Federico Rabbia

Anche per Giulia Saluzzo, l'amore per il mondo dell'equitazione è maturato da giovanissima: sotto il profilo del lato prettamente ludico/sportivo, ha iniziato a montare da quando aveva sei anni; ma l'adorazione per i suoi amici a quattro zampe, come ci racconterà la mamma, era nata ancora prima. La sua scuderia d'adozione è stata, sin dall'inizio, il Bjump, all'epoca di quando c'era la vecchia gestione. Giulia è rimasta ferma, causa una brutta caduta, per due anni. Poi, tre anni fa, ha ricominciato in quello che rappresenta, di gran lunga, il suo sport preferito.

«Come si vince la paura? Risalendo appena possibile sul cavallo e rifacendo quello che si è sbagliato: anche se si nutrono ancora dei timori, bisogna, mentalmente, cercare di sconfiggerli». Il tuo rapporto con Zanzibar? «Diciamo che l'approccio non è stato facile perchè lei è una testona a livelli estremi: ancora adesso, stiamo lavorando, con l'istruttrice Elisabetta, su molti elementi. La cavalla ha problemi alla schiena. Ovviamente, ci sono esercizi in cui fa, assolutamente, maggior fatica. Molte cose le ha apprese con noi, poiché quando abbiamo cominciato era molto più basica di quanto lo sia adesso: in un anno, però, tutto questo lavoro ha determinato frutti positivi».

Frutti positivi maturati da un'accresciuta fiducia che ha creato un maggior feeling del binomio: «Certo, abbiamo ancora tanto da fare, ma i miglioramenti sono tangibili». In cosa faceva più fatica Zanzibar? «Nelle partenze al galoppo, non sapeva fare le cessioni, i cambi di galoppo. Si distingue nella tecnica del salto. Lei è impeccabile, come evidenzia, sovente, Elisabetta».

Giulia ama anche il nuoto, certo non come il salto ad ostacoli, ma i tempi dell'equitazione e della scuola non le consentirebbero, comunque, di praticare un altro sport: «E poi c'è mia mamma che mi ricorda di mettere, sempre, al primo posto la scuola. Quando, poi, ci sono i concorsi che occupano l'intero week-end è più difficile allinearsi con lo studio. Certamente questo sport mi regala gioia,



Giulia e Zanzibar insieme in volo al HSJ

grande felicità: e, poi, mi rilassa, trasmettendomi un benessere fisico e mentale sotto tutti i punti di vista». Durante la settimana Giulia si allena tre/quattro volte la settimana, per un impegno che va moltiplicato almeno per tre ore buone ciascuna, tra preparazione e lezione.

Sei molto competitiva? Ovvero, quando scendi in gara l'obiettivo è sempre quello di vincere? «Non necessariamente. A tutti piace ma non è sempre possibile. Con Zanzibar, le prime uscite erano finalizzate alla conoscenza reciproca, a scoprire dove poter migliorare. Arrivati al concorso dello scorso anno, l'obiettivo è stato quello di ottenere il miglior risultato possibile. Naturalmente abbiamo fatto un certo qual tipo di percorso prima di giungere dove siamo arrivati adesso».

Il tuo rapporto con l'istruttrice? «Non ho mai avuto problemi con Elisabetta: ci troviamo su qualsiasi aspetto. È sempre disponibile e paziente, relativamente ad ogni problema possa nascere con la cavalla o nell'esercizio singolo».

Un aspetto che si acquisisce facendo equitazione è la concentrazione: «Però non devi essere rigido in sella perchè



Giulia in dolce ringraziamento a Zanzibar per la sua generosa prestazione

lo trasmetti al cavallo. In particolar modo, la mia cavalla è molto sensibile e perciò si irrigidisce di conseguenza. Poi lei vanta un'empatia pazzesca con me: se sono in giornata "no", l'avverte subito. Se sono nervosa e so di doverla montare devo sforzarmi, in quel momento, di resettare tutto e concentrarmi solo su Zanzibar e gli esercizi da



Foto di famiglia; Giulia, Papà Enzo, il fratello Matteo e Mamma Margherita

e eseguire. Io credo che la parola binomio potrebbe essere un sinonimo di empatia elevata al massimo livello».

E dietro quel massimo livello possibile, c'è il desiderio «di migliorare l'intesa con la mia cavalla, essere competitivi, ancora prima di vincere. Vincere rimane un obiettivo desiderato ma non certo un'ossessione o il motivo del mio amore per questo sport».

Ti piacerebbe leggere di più di equitazione, nella fattispecie di salto ad ostacoli? «Assolutamente, mi pare che questo sport venga sempre lasciato ai margini. Pensa che ho visto un video, su YouTube, girato a Torino, dove l'intervistatore chiedeva cosa fosse il salto ad ostacoli legato all'equitazione: molti hanno risposto pensando si trattasse di atletica. Mi piacerebbe che il nostro sport non fosse trascurato, visto che ha anche una sua importanza storica e poi non è assolutamente semplice. In tv non mi perdo i grandi eventi, come Mondiali, le Olimpiadi o i Gran Premi. Inoltre seguo anche il canale specializzato, Class Horse Tv. Il tutto diventa quasi sempre argomento di discussione con Elisabetta». Hai letto anche libri di sport o di tecnica di equitazione? «Chiaramente, il manuale per prendere il Brevetto ed un volume, a scuola, che poi ho approfondito legato a Federico Caprilli, l'ideatore dell'equitazione moderna». C'è un'atleta che ammiri particolarmente? «La mia istruttrice! E, generalmente, più che il cavaliere o l'amazzone, io guardo alle capacità del cavallo».

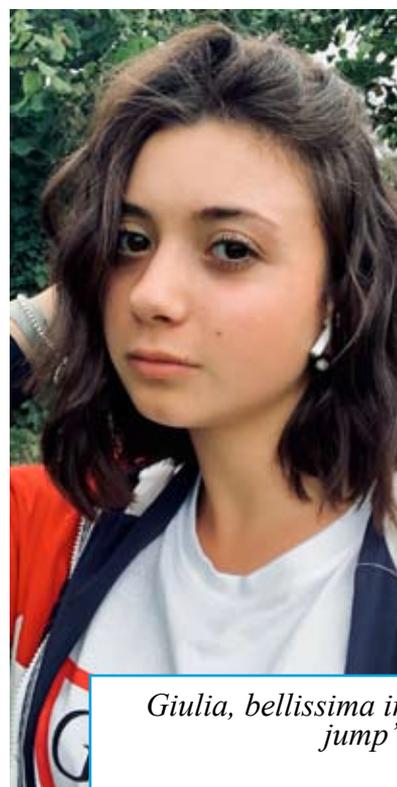
Già, il cavallo: se Giulia ha scoperto l'equitazione a sei anni, l'amore per questo animale nasce da piccolissima. «È una simbiosi che c'è sempre stata, credo ci si nasca in un certo senso. Perché lei, quando aveva due-tre anni ed eravamo in bicicletta in campagna, se vedeva un cavallo si doveva fermare, raccogliere dell'erba di campo ed offrirgliela. In famiglia, tra l'altro, abbiamo una cugina che è una campionessa regionale di monta western. Credo sia nel dna familiare. Ed anche suo nonno possedeva dei cavalli» afferma mamma Margherita.

Parliamo invece dell'avvicinamento ai concorsi, cosa si prova prima, durante e dopo la gara... «Nel pregara c'è sempre una sorta di agitazione, anche quando si fa ricognizione del percorso con la propria istruttrice; poi ti prepari la cavalla ma anche in campo prova, essendo normalmente piccolo ed occupato da molti binomi, prevale l'agitazione. In gara, però, mi concentro e c'è più rilassatezza, nonostante l'eventuale pressione che possa mettere un pubblico numeroso. Alla fine di una buona prova, sicuramente, c'è soddisfazione, soprattutto se ho chiuso con un netto». Giulia snocciola una curiosità su Zanzibar: «Mentre, a casa, è più molle, in gara si trasforma: non

ha paura di nulla... Sicuramente è energica». Interviene mamma Margherita: «Come vivo tutte queste fasi? A me interessa solo che non cada: quando vedo che iniziano ad alzare gli ostacoli, mi viene l'agitasiun... come si vuol dire in Piemonte». Finita la gara, Giulia si confronta, anzitutto, con Elisabetta, poi con la madre ed infine con gli amici del Bjump: «Siamo tutti molto uniti, si respira un bellissimo clima». Proprio per tutte queste peculiarità che ci stai raccontando, hai mai consigliato questa disciplina ai tuoi amici? «Sì. Tra l'altro, non conoscendola bene, mi riempiono di domande: sono tutti molto curiosi. Ne ho portato anche un paio a fare lezione...».

Trofeo Horse Show Jumping: la formula ti ha accattivato da subito? «Sì, perché è un regolamento studiato per creare, dall'inizio alla fine, competizione. Un circuito davvero ideato bene, così come bella l'idea di togliere il punteggio più basso se nella stessa giornata avevi affrontato due categorie (in questo caso 90 e 100)». Ti aspettavi di vincere il trofeo? «Assolutamente no. Quando hanno letto la classifica combinata delle varie prove, ho scoperto di aver vinto e ne sono rimasta meravigliata. Vincere lo scooter (che arriverà presto) e la mega coppa! Wow!»

Il clou più emozionante della premiazione è stato il giro d'onore con il sottofondo musicale: «Credo sia qualcosa di magico». Giulia spende un complimento anche per il presentatore: «Ha fatto un sacco di domande, è stato molto carino, gentile, ha intrattenuto moltissimo tutti, ci ha fatto sentire alla ribalta del momento». Il momento più brutto e più bello? «Rispettivamente, il pregara per la tensione e poi quando ho saputo di aver vinto». Forse avrà aiutato un gesto scaramantico: «Do sempre uno zuccherino alla cavalla prima di cominciare la gara. E poi, in generale, porta fortuna buttare un oggetto nuovo del cavallo tre volte a terra e pestarlo (senza scarpe ovviamente – osserva divertita Margherita) delicatamente, anche a casa intendo». Giulia, in tre parole, definisci l'Horse Show Jumping: «Dinamico, bello, attivo. Sicuramente da consigliare, per il prossimo anno, a chi non ha partecipato all'edizione 2019». E per questo Natale, se dovessi far trovare un regalo sotto l'albero alla tua adorata Zanzibar? «Direi una testiera nuova».



Giulia, bellissima in versione "no jump"

Rider
Giulia Saluzzo

Età / Professione
16 anni / studentessa liceo economico-sociale

Horse
Zanzibar, femmina baia kwpn, Olanda, 14 anni

Scuderia di appartenenza
Bjump asd

Istruttore
Elisabetta Lanza

HSJ TROPHY 2019
fascia Brevetti (B90 - B100) - 1° classificato

WEARE THE WECHAMPIONS

Mariafrancesca Taramino

di Federico Rabbia

La quindicenne Mariafrancesca Taramino ha scoperto l'amore per i cavalli all'età di tre anni. Grazie al nonno, già cavaliere in gioventù, che la portava nei maneggi ad ammirare questi fedeli e magnifici amici a quattro zampe. «Ma non andavamo in giro per concorsi: lui preferiva farmeli conoscere nella loro dimensione naturale. Mi accompagnava spesso da un signore che montava i cavalli a pelo con la capezza».

Ha poi cominciato a praticare l'equitazione all'età di sei anni ed a frequentare il mondo dei concorsi quattro anni or sono. In questo arco temporale, non sono mancati risultati positivi. Come nel dressage, nel 2016, quando ha ottenuto il primo posto, con il suo fidato pony, nel campionato regionale, cimentandosi il sabato nella E210 e la domenica nella E300. A questo oro, ha aggiunto un bronzo, a livello nazionale, ottenuto a Pontedera.

Inoltre, nel salto ad ostacoli, ha conquistato la vittoria nella categoria Brevetti Plus, al trofeo Horse Show Jumping 2019, in sella alla cavalla Olyuya con cui si è qualificata anche alla semifinale del "Progetto Sport" di Cattolica. Soltanto in virtù di una seconda giornata un pizzico sfortunata, non è approdata alla finale di Verona.



Mariafrancesca e Olyuya in serenità prima della premiazione

A febbraio, il binomio con Olyuya compirà due anni: «All'inizio ci sono stati un po' di problemi perché dovevo capirla. Tutto è stato superato con un lavoro costante grazie al quale si è costruito un rapporto di fiducia reciproca. A poco a poco, sono arrivati dei bei risultati, anche se non tutte le gare possono andare bene e può esserci la giornata "no" per entrambe...». Ma le sensazioni che trasmette montare Olyuya sono solo positive: «Quando salto mi sembra di volare. Credo di aver creato un bel rapporto con lei».

Mariafrancesca all'allenamento classico abbinata anche la palestra, due volte la settimana, per fare esercizi fisici sempre finalizzati a montare meglio la propria cavalla. Riesci a conciliare tutti questi impegni, visto che frequenti una scuola come il liceo linguistico? «Cerco di sfruttare al massimo i fine settimana, naturalmente quelli liberi dai concorsi, per studiare. Sono tutti i giorni in maneggio, tranne il lunedì: però, allenarmi mi rilassa, aiutandomi ad eliminare lo stress della giornata tanto che la sera riesco a concentrarmi meglio nello studio o nel ripasso delle materie scolastiche». Nel contempo, a livello di qualifica Fise, «sto cercando



Mariafrancesca e Olyuya in perfetta azione al HSJ

di ottenere il primo grado: mi manca uno stage, della durata di due giorni, nel completo per portare a casa questo risultato. Oltre l'esame orale in Fise». Curiosità, hai un campione od una campionessa che sono un tuo modello di riferimento o di cui sei tifosa? «Sì, lo scozzese trentaquattrenne Scott Brash». Un nome di spicco: con la nazionale britannica, quest'atleta ha vinto la medaglia d'oro olimpica, ai Giochi londinesi del 2012, nella gara di salto ostacoli a squadre. «Quando ho tempo, non manco di vedere i grandi appuntamenti su Class Horse Tv» sorride Mariafrancesca.

La preparazione ai concorsi? «Inizia settimane prima. Il mio istruttore è sempre molto tempestivo nel correggere i miei errori e questo mi tranquillizza. Sento ansia il venerdì, quando devo preparare la cavalla: ho sempre paura di dimenticare qualcosa. Anche, il sabato mattina sono tesa, ma mio papà mi incita con una frase: "Fuori l'ansia, inizia la grinta e la concentrazione!". In campo gara, infatti, cerco di essere concentrata al massimo. Dopo il percorso, mi rapporto subito con il mio istruttore: se è andata bene siamo entrambi felici, altrimenti sono nervosa e lui mi spiega dove ho sbagliato. Sono la prima ad essere autocritica, soprattutto quando sono consapevole che lo sbaglio è dipeso esclusivamente da me».

Poi, dopo questo primo doveroso confronto, c'è l'abbraccio con i suoi primi supporter, ovvero la famiglia che non manca mai di seguirla: «Mio papà Ivano, mia mamma Emma, mio fratello Gianmaria, il mio fidanzato Lorenzo».

Ripercorrendo l'esperienza sportiva degli ultimi quattro anni rifaresti lo stesso percorso? Hai consigliato ad altri tuoi amici di cimentarsi nell'equitazione? «La risposta, ad ambo le domande, è "sì". Nel secondo caso, qualcuno ha provato anche se non tutti quelli che avevo persuaso di tentare hanno poi continuato». Vedi un futuro senza equitazione? «No, sono entusiasta di questo sport e vorrei continuare il più possibile. Anzi, uno dei miei sogni è diventare professionista».

Parliamo del trofeo Horse Show Jumping... «Ho appreso di questo appuntamento tramite il mio istruttore». Ti ha subito accattivato l'idea di parteciparvi? «Sì, anche perchè il primo premio era uno scooter». Cosa ti è piaciuto di più della formula? «C'era un gettone di presenza per ognuna delle tre tappe ed i punti, arrivati in finale, non venivano azzerati ma contavano tutti: venivano eliminati solo i due punteggi, sui sei totali delle prime tre tappe, più bassi».

Il capoclassifica era contraddistinto da una fascia rossa messa al braccio o sulla gamba: «Anche questo elemento ha costituito motivo di competizione. Io ho conquistato il primato alla terza tappa. Quando l'ho ricevuta, ero davvero molto felice anche perchè poi l'ho mantenuta. Questo passaggio e quando ho alzato la coppa sono stati i momenti più intensi che ho vissuto in questo bel circuito, ricco, tra l'altro, di premi graditi. Come lo scooter, la grande coppa ed i buoni sconto per acquistare abbigliamento utile e di qualità».

Trionfare ha rappresentato una doppia gioia: «Era la prima volta che facevo il giro d'onore con Olyuya. La mia cavalla è molto competitiva, quindi ha iniziato a galoppare con voglia: è stato un momento davvero



Mariafrancesca, Papà Ivano, Mamma Emma e il fratellino Gianmaria

piacevole. Così come sono state divertenti le interviste sul podio, compresa quella al mio istruttore, anche se ci hanno messo un po' in soggezione poiché erano svolte davanti a molte persone».

Come hai trovato l'organizzazione dell'evento? «Davvero buona perchè arricchita da grande disponibilità a qualsiasi mia richiesta in merito al regolamento del circuito. Sia la segretaria che Elisabetta Lanza hanno risposto a tutte le mie domande».

Se dovessi definire il Trofeo con alcuni sostantivi? «Divertente ed adrenalinico». Consigliaresti a chi non ha partecipato di disputare la prossima edizione? «Assolutamente sì, non vedo l'ora di tornarci». A fine concorso, quale è la ricompensa preferita per la tua cavalla? «Carote, mele e bombi». E per questo Natale, se dovessi far trovare un regalo sotto l'albero alla tua adorata Olyuya? «Direi una sella nuova».



Mariafrancesca e la sorellina "pelosa" Sally

Rider
Mariafrancesca Taramino

Età / Professione
15 anni / studentessa liceo linguistico

Horse
Olyuya, femmina saura anglo arabo sardo, Italia, 12 anni

Scuderia di appartenenza
Le 3 Querce asd

Istruttore
Ferdinando Postiglione

HSJ TROPHY 2019
fascia Brevetti Plus (B110 - C115) - 1° classificato

WEARE THE WECHAMPIONS

Carolina Macinai

di Federico Rabbia

Il mondo di Carolina Macinai ruota intorno ai cavalli. La sua passione, trasmessa dai genitori, è cresciuta, fin da piccola sino a diventare il suo lavoro. *«Il rapporto con i miei amici a quattro zampe - spiega - è speciale. Ho bisogno del loro affetto e della loro sensibilità. Mi fanno sempre capire che mi vogliono bene»*. L'elemento agonistico (Carolina vanta, come qualifica Fise, un secondo grado nel completo ed un primo grado nel salto ad ostacoli) si coniuga con quello della vita quotidiana: *«Montare a cavallo mi rende felice e mi aiuta a vivere tutte le difficoltà in maniera positiva. Per questo motivo, per me è molto importante stare vicino ai miei cavalli anche perchè, nei momenti complicati, riescono sempre a supportarmi»*.

Come definiresti il classico sinonimo "binomio" applicato all'equitazione? *«Quando si arriva ad avere una complicità tale con il cavallo che insieme si riesce ad esprimere al meglio tutte le proprie potenzialità. A volte non importa cosa fai... ma come lo fai»*.

Come concili i tuoi impegni con questo sport? *«In realtà, come detto inizialmente, tutto ruota intorno a loro. Lavoro e passione sono due lati della stessa medaglia, quindi ciò mi consente, bene o male, d'incastare tutto»*. Carolina monta Fiorentino Della Casa Verde e Gentel tutti i giorni *«tranne - afferma - quando non ci sono per altri impegni e loro, purtroppo, non possono accompagnarli...»*.

Quali sono i tuoi obiettivi agonistici? *«Prendere il secondo grado anche di salto ad ostacoli»*. Quali sensazioni si provano prima, durante e dopo un concorso? *«Ognuno di noi nutre le proprie emozioni ed anche timori. Ogni volta che devo affrontare una gara, non ho mai le stesse sensazioni, i medesimi comportamenti e paure. Dipende da cosa e come lo devo fare. Non tutti i giorni sono uguali, nemmeno per i nostri cavalli. In concorso, ci sono degli obiettivi: quando lo finisci, torni sempre a casa con qualche aspetto su cui lavorare»*.

Ti piacerebbe leggere di più di equitazione sui giornali? E dove ti informi? *«Si sarebbe bello poter leggere più notizie sull'equitazione... Costituirebbe un modo per valorizzare maggiormente questo sport. Di solito, mi informo dai siti Internet specializzati o sui social»*.

Hai un campione che più ti entusiasma o che ti ha entusiasmato? *«Il torinese Massimo Grossato ed il romano Luca Marziani. Anche se potrei citarne altri...»*.

Chi è il tuo più grande sostenitore? *«È sempre stata mia mamma. E' a lei che devo tutto»*. Il pensiero corre, doverosamente, anche al papà *«grande uomo di cavalli, con un'esperienza di tanti anni alle spalle ed una sensibilità ec-*

cezionale. Come istruttore ho avuto, anche, la fortuna, anni fa, perchè purtroppo non c'è più, di avere Mario Marocco: al giorno d'oggi, pochi lo conoscono ma è stato un cavaliere eccezionale».

Come si supera la paura od il ricordo di un'eventuale caduta? *«Dipende dal tipo di cadute e dal carattere di una persona. C'è chi si rialza più forte di prima e c'è chi si impaurisce... Come nella maggior parte degli sport quando si va incontro ad un'eventuale infortunio»*.

Parliamo di Horse Show Jumping. Come sei stata informata di questo evento e ti è piaciuta la formula? *«L'ho saputo direttamente da Elisabetta Lanza. La formula mi è piaciuta assolutamente. I premi erano tantissimi e penso che siano rimasti tutti soddisfatti»*. Il regolamento del circuito è stato creato per mettere adrenalina ai concorrenti e creare competizione sino all'ultimo. Tu come l'hai vissuto? *«Non sapevo bene se sarei riuscita a disputare tutte le tappe per accedere alla finale. Ma, in qualche modo, ce l'ho fatta! Anche grazie a mio papà che, quando non ci sono, mi tiene i cavalli in allenamento. Ho vissuto il circuito serenamente, con le mie ansie pre gara e, poi, con le soddisfazioni che i miei cavalli hanno saputo regalarmi»*.



La giovane Carolina e il vecchio Fiore in concentratissima simbiosi al HSJ



Carolina e Gental in attimi di tenera complicità

Carolina è rimasta favorevolmente colpita anche dal contesto post gara, ribattezzato dall'organizzatore "terzo tempo". Il grande podio, il presentatore, le interviste in presa diretta, la tanta gente che ha assistito alla premiazione ed il giro d'onore per alcune categorie: «*Tutti elementi che hanno arricchito la giornata, per un'organizzazione che giudico sicuramente buona*». Come descriveresti, in poche parole, tale Trofeo? «*Con i sostantivi, competizione, adrenalina, nuovi amici, momenti di festa e di allegria*». Ti iscriverai anche per il prossimo anno? «*Se i miei impegni di lavoro lo permetteranno, sicuramente sì. In ogni caso, lo consiglierai a chi non l'ha messo in calendario nel 2019*».

Raccontaci un aneddoto particolare: «*Prima di partire per una gara, quando suona la campana che da il segnale di via, faccio una carezza ai miei cavalli ed a bassa voce gli sussurro: "Vai Nano o vai Fio..."*». Mi sembra di incoraggiarli ad affrontare il percorso».

I momenti agonisticamente più belli della tua carriera? «*Quando sono stata chiamata in Nazionale per il completo (salto ad ostacoli, dressage, cross country)*». Anni d'oro per la carriera di Carolina: «*Ho disputato i Campionati Europei nel 2000 a Roma, sul palcoscenico di Pratoni Del Vivaro, e nel 2001 in Germania, a Waldorff. Nel 2002 anche, ma ero riserva. Sempre in sella a Spartacus, il mio guerriero, un cavallo che oggi vanta 36 anni*». In terra tedesca ha ottenuto il miglior risultato: «*Tredicesima nell'individuale ed il quarto posto con la squadra azzurra*». Non solo: nel 2002, ha partecipato anche ad una tappa della Coppa del Mondo svoltasi nel Parco di Stupinigi.

Cosa ha significato gareggiare per la Nazionale? «*Da un lato, devi gestire una grande pressione perchè rappresenti i colori azzurri; dall'altro si prova enorme soddisfazione*

per esserci e vivere un'esperienza così prestigiosa. E poi si conoscono nuovi atleti, bisogna fare gruppo, sostenersi l'uno con l'altro, rapportarsi sul lavoro quotidiano e sulla gara. Insomma: sono appuntamenti che aiutano a maturare sotto tutti i punti di vista, da quello professionale a quello umano».

Altri eventi clou da ricordare? «*Nel 2010, ho vinto i campionati regionali di salto ad ostacoli, categoria primo grado, disputatisi ad Alessandria, con Fiorentino Della Casa Verde. Con mia grande gioia, ho fatto il bis, in questa edizione, a Tortona, in sella a Gentel. Viceversa, quando le cose non vanno come vorresti, li si concretizzano sempre i momenti meno belli: ma è proprio da quelli che bisogna imparare*».

Però, in tutte le occasioni, il rapporto tra Carolina ed i suoi cavalli rimane sempre dolcissimo. Dall'alto della sua esperienza afferma: «*A fine percorso, qualunque sia stato il risultato, mi piace premiarli con uno zuccherino od un biscotto poiché, se qualcosa è andato male, è comunque colpa nostra. Il giorno dopo i concorsi cerco di portarli a fare una passeggiata e, quando è possibile, a mangiare un po' d'erba*». Potessi tornare indietro, rifaresti lo stesso percorso? «*Sicuramente, cambiando qualcosa ma nemmeno tanto...*». Ti vedi in futuro senza praticare l'equitazione? «*Assolutamente no! Anni fa, avevo smesso di montare a cavallo: lo sbaglio più grosso della mia vita*».

E per questo Natale, se dovessi far trovare un regalo sotto l'albero ai tuoi amici quattro zampe? «*Gli farò trovare carote, catalogna, biscotti e zuccherini*».



Carolina e il tenerissimo Fiore..... prima di iniziare a saltare!

Rider **Carolina Macinai**

Età / Professione 35 anni / libera professionista
Horse Fiorentino della Casa Verde, stallone 19 anni
Scuderia di appartenenza Bjump asd
Istruttore Roberto Macinai

HSJ TROPHY 2019
fascia 1° Grado (C115 - C120) - 1° classificato



HARCOUR

www.harcour.com

design
ed eleganza
senza tempo



Fornitori ufficiali della
Federazione Francese di Equitazione

M COACH MENTAL

Roberto Macinai Equitazione, "E" come metodo

di Federico Rabbia

«Ho scoperto l'equitazione casualmente, quando avevo 12 anni, grazie ad un'amica di famiglia. È stato come un colpo di fulmine. A quattordici anni avevo già deciso: sentivo che questo sport sarebbe stato la mia vita, nonostante nutrissi ambizioni di fare carriera anche nello sci, l'altro mia grande passione sportiva». Così Roberto Macinai, istruttore di terzo livello, si presenta ai lettori del HSJ Magazine.

L'amore per il suo lavoro e per questo mondo traspare in ogni sua riflessione. Anche in virtù della sua esperienza, ormai più che cinquantennale, è un piacere poterlo intervistare.

Quali sono le qualità dell'equitazione? «Sono infinite, è uno sport completo nel vero senso della parola perché fisico e soprattutto mentale. Occorre molta disciplina per capire ed interpretare il cavallo. I comportamenti sono molto importanti: se mi pongo in modo sbagliato, se sono arrabbiato, nervoso non posso ottenere da lui delle risposte positive. Prima ancora che monti in sella, il cavallo conosce già il mio umore».

Quali sensazioni si provano praticando questo sport? «Difficili da descrivere, rappresentano sempre una scoperta nuova. Quello che ho imparato è ritagliarmi uno spazio tutto per me perché quando vado a cavallo il mondo esterno non esiste: entro in quello del mio amico a quattro zampe».

In cosa ti ha aiutato l'equitazione? «Ad avere un metodo. In tutto. Sia nella disciplina sportiva che nella vita. Nello specifico, la metodicità con il cavallo è fondamentale poiché impara per associazione. Quindi, avere un metodo, fa sì che, con il tempo, i risultati arrivino. Poi, come detto prima, mi ha aiutato molto nel carattere, nel riuscire ad essere calmo e riflessivo. Tutte doti fondamentali per relazionarsi correttamente non solo con lui ma anche con le altre persone. Costituiscono requisiti fondamentali per cementare una squadra. Qualità che si sono rivelate preziose poiché ho avuto la fortuna di disputare, con la Nazionale di completo, concorsi internazionali in Svizzera, in Francia, in Austria, Germania ed Inghilterra».

E proprio con l'Italia Juniores, nel 1971, a Wesel in Germania ha ottenuto, a 17 anni, la sua più grande soddisfazione sportiva cogliendo il bronzo nel completo. Nel 1972, in Inghilterra, «non fu una trasferta altrettanto felice perché arrivammo ottavi».



Roberto in premiazione insieme alla figlia Carolina e al Sig Borlizzi Presidente Fise Piemonte

Quale era l'emozione di rappresentare l'Italia? «Eravamo una squadra molto compatta ed unita: la nostra forza era l'amicizia. Abbiamo vissuto queste esperienze con emozione poiché difendevamo i colori azzurri, però tali sensazioni le avvertivi fuori dal campo, in gara non sentivi più nulla». Nel 1970, invece, a 16 anni, ha vinto i campionati italiani di dressage (ai tempi - spiega - si chiamava "addestramento"), e fu Raimondo D'Inzeo, campione olimpico a Roma nel 1960 e due volte Campione del Mondo, a complimentarsi con lui: «Momento che ricordo come se fosse ieri» evidenzia Roberto Macinai.

Quando hai cominciato a pensare di voler diventare istruttore? «Da giovane, quando ancora facevo attività agonistica alla Società Ippica Torinese: nei ritagli di tempo davo una mano durante le lezioni della scuola per pagarmi, in parte, il mantenimento del mio cavallo. A quei tempi, si poteva, anche se non si possedeva ancora la qualifica di istruttore. Poi, a 37 anni, ho frequentato la scuola a Monza: sei mesi di corso base e sei mesi di dressage, diventando istruttore ed ottenendo la qualifica di secondo livello. Un anno dopo ho conseguito il terzo livello».

Quali sono i tuoi obiettivi come istruttore? «Lo scopo principale è quello di trasmettere una vera passione. I risultati sportivi sono la conseguenza di un metodo e di un lavoro costante. Non conta vincere ma come si vince». Approfondisce così tale passaggio: «Personalmente, dis-



Roberto colto furtivamente a chattare

tinguo l'equitazione in due categorie: "andare a cavallo" e "montare a cavallo". Andare a cavallo sono capaci in tanti: basta avere un pizzico di coraggio, un po' di equilibrio, attraverso un mix che può portare anche, a risultati importanti. Montare a cavallo, invece, significa imparare a gestire l'animale in un certo modo. Di più: vuol dire portare dentro di sé una cultura ed un metodo, possedere una conoscenza profonda di quelle che sono le caratteristiche fisiche, atletiche e mentali di un cavallo. Tutte qualità che servono a completarsi a vicenda, creando il vero binomio».

In qualità d'istruttore, quali emozioni ti trasmettono i giovani cavalieri? «Emozioni infinite. Dall'entusiasmo alla delusione, dalla gioia alla tristezza. Il mio traguardo come istruttore è quello di crescere attraverso i miei allievi poiché anche io da loro imparo sempre qualcosa».

Che sensazioni si provano prima, durante e dopo un concorso? «Grandi pressioni. È molto più semplice disputare una gara che seguirla dall'esterno: poi c'è il raffronto con l'atleta, la situazione, la famiglia, gli amici...». Tornassi indietro faresti lo stesso percorso: «Certo, rifarei tutto da capo. In generale, il mio consiglio ai genitori è di assecondare il figlio che dimostri un briciolo di intenzione a praticare questa attività. È uno sport che insegna a vivere e ti fa trascorrere del tempo in modo sano, in un ambiente pulito come può essere lo sport».

Parlando di Horse Show Jumping: ti è piaciuta questa formula innovativa? «Assolutamente sì. Senza togliere nulla agli organizzatori, è una formula che io avevo già proposto, in piccolo, per eventi sociali quando lavoravo con un centro di equitazione del Monferrato. L'idea è importante: in un tempo in cui c'è molto individualismo, questo progetto accomuna. Favorisce, infatti, il dialogo ed il confronto tra gli addetti ai lavori. Anzi: auspicherei che un domani possa essere progettato un circuito con l'intervento di più centri ippici, elemento che potrebbe essere ancora più aggregante e suggestivo. Anche i premi sono piaciuti moltissimo poiché diversi e di valore: inoltre, ne sono stati assegnati per ogni tappa del circuito, oltre quelli finali. Infine, la fascia che ha contraddistinto il capo classifica è stata un'ottima intuizione».

Altrettanto vero che il regolamento è stato creato per met-



Roberto insieme alla figlia Carolina e al tenerissimo Gental

tere adrenalina e creare competizione tra i concorrenti... «Ciò non è in antitesi con quanto detto. Un conto è la gara, dove ognuno cerca di primeggiare, un altro è il contesto che ha favorito un dialogo tecnico ed un bel clima tra i partecipanti».

L'organizzatore, volutamente, ha creato il "terzo tempo", ovvero il post gara, trasformando la premiazione in una vera e propria cerimonia. Grazie ad un grande podio, l'intervistatore e, per alcune categorie, il giro d'onore. Come hai trovato questa atmosfera? «Inizialmente, mi ha spiazzato un po': sembrava allungasse molto i tempi. Però poi, sentendo anche i commenti, via via, è stata apprezzata poiché coinvolgente». Il momento più bello? «Chiaramente, quando mia figlia Carolina ha vinto la sua categoria, la C120». Come descriveresti l'Horse Show Jumping utilizzando una sola parola? «Formativo».



Roberto in appassionate approcci con Gental

Roberto Macinai
Età 65 anni
Professione istruttore FISE 3° livello
Scuderia di appartenenza freelance



Roberto immortalato in vecchi e bei ricordi



SALUMIERI PIEMONTESI
DAL 1946



HIGHLIGHTS

*Gli occhi sono aperti ma non vedono sempre.
D'altronde non si vede solamente con gli occhi.
Quando io scatto una foto, tutti i sensi si
assomigliano. Più tardi è l'invisibile che resta.*

Edouard Boubat



SASSOFOTOGRAFIE.IT

GIANLUCA SASSO | Photographer















SASSOFOTOGRAFIE.IT
 GIANLUCA SASSO | *Photographer*















SASSOFOTOGRAFIE.IT

GIANLUCA SASSO | *Photographer*





“Preparatevi, a presto arriverò anch’io. Sono Rebecca, la nipotina di Betty e il primo posto è già prenotato !”

RINGRAZIAMENTI

Con Elisabetta si era già pianificato per il 2020 di allestire il **HSJ MAGAZINE** per far rivivere le emozioni delle competizioni e socializzare con tutte le categorie che sono coinvolte nell’evento.

Ma le emozioni vissute quest’anno e la disponibilità di Federico Rabbia, giornalista pubblicista e collaboratore dell’Eco del Chisone, ci hanno spinto ad anticipare i tempi.

Se oggi siamo riusciti in tempi brevissimi ad allestire la prima edizione di questa rivista dobbiamo rivolgere un sentito ringraziamento a Federico e alla Sig.ina Eliana Canova che gli ha offerto un enorme supporto tecnico e gli ha suggerito tutte quelle sfumature “equestri” affinché si sentisse a suo agio e potesse esprimere le sue qualità. Un abbraccio

Fam Lanza



www.suedwind.com



luxury footwear Germany



2 CON CHIACCHIERE

Federico Amoroso

Safraan, un percorso oltre ogni limite

di Federico Rabbia

La famiglia Amoroso ha una lunga tradizione nel mondo dell'equitazione. I genitori di Federico erano già appassionati di questo sport. Ma, prima di loro, anche i nonni si distinguevano tanto che uno di questi, tra l'altro, è stato tra i soci storici della Società Ippica Torinese. «Pertanto - sorride Federico - si può dire come io, sin da piccolo, sia cresciuto con i cavalli. Ho fatto agonismo, a buon livello, sino ad un paio di anni dalla laurea, cioè quattro anni or sono. Adesso mi dedico esclusivamente alla mia famiglia ed al mio lavoro di dentista».

Il tuo cavallo più importante? «Safraan. Abbiamo condiviso la nostra avventura sportiva da quando lui aveva otto anni: ora ne ha ventiquattro. Insieme abbiamo partecipato a Gran Premi nazionali (vincendone uno all'Horsebridge di None) ed internazionali, ottenendo alcuni ottimi piazzamenti. Ha avuto una carriera molto lunga, saltando anche gare di secondo grado, sino ai suoi ventanni. Con questo cavallo si è instaurata un'amicizia profonda, ormai ci conosciamo a memoria». Da quattro anni Safraan si è ritirato dal palcoscenico sportivo «ora è diventato, praticamente, un animale domestico, parte integrante della famiglia».



Federico e Safraan in piena azione

Quando studiavi, come conciliavi i tempi della scuola con l'equitazione? «Man mano che l'impegno sportivo cresceva, dovendo cimentarmi in gare di buon livello, coniugare scuola e sport è sempre stata una forma di incastro del tempo: uscivo da scuola ed andavo a montare. Studiavo di sera».

Secondo te, quali sono le qualità di questo sport? «Si crea una simbiosi con l'animale. Credo che già per un bambino tutto ciò sia molto educativo poiché imparare a rapportarsi con un cavallo, dare e ricevere rispetto da lui, significa poi applicare questo modo di essere anche con le persone».

Ma non solo: «È una disciplina che si pratica all'aria aperta, che richiede grandi sacrifici e che ti insegna a gioire dei piccoli successi di ogni giorno, insegnandoti anche a gestire ed affrontare meglio le problematiche che ti possono accadere. L'unico difetto, forse, è che essendo uno sport individuale, ti aiuta meno a legare con i tuoi coetanei. Però qui al Bjump hanno creato, sotto questo profilo, davvero un bel gruppo».

Quali sensazioni si provano andando a cavallo? «Da quando non sono più un'agonista, il mio rapporto con l'equitazione è molto cambiato. Da cinque anni mi dedico completamente al lavoro ed alla mia famiglia, montando nei fine settimana, per pura passione. Quindi, in questo momento, rappresenta un momento di svago e di decompressione rispetto allo stress della vita quotidiana. Al di là degli impegni lavorativi (ho due studi e diverse collaborazioni), andare a cavallo mi fa provare le sensazioni della vita di prima, trasmettendomi tranquillità. Rappresenta un rapporto, forse, più maturo: mentre una volta tutte le emozioni erano, quasi, esclusivamente legate alla sfera sportiva, adesso traggo beneficio e rilassatezza anche da una semplice passeggiata o dal lavoro in piano. Avverto con gioia, senza l'ansia legata alla dimensione agonistica, sia il benessere fisico sia quanto sanno trasmettere i cavalli, fedeli amici che fanno ormai parte della mia famiglia».

In che cosa ti ha aiutato l'equitazione? «In passato, a formare il carattere ed a rapportarmi con gli animali. Adesso, invece, è una forma di decompressione dallo stress accumulato durante la settimana».

Il rapporto con gli istruttori? «Ho avuto la fortuna di lavorare con tanti bravi tecnici in Italia ed all'estero. Un nome tra gli altri? Albert Voorn, olandese medaglia d'argento, nel concorso individuale di salto ad ostacoli, alle Olimpiadi di Sidney». Cosa ti hanno lasciato? «Avendo lavorato con istruttori che adottavano sistemi di lavoro diversi, da ognuno di loro ho cercato di attingere al meglio, tralasciando gli aspetti che mi interessavano



Federico in abiti da lavoro nel suo studio odontoiatrico

di meno. Ho ottimizzato gli insegnamenti, cogliendone gli aspetti positivi, senza sposare in maniera cieca una sola filosofia».

Ti piacerebbe leggere di più di equitazione sui giornali? E dove ti informi di più? «Sino a qualche anno fa, ero abbonato alla rivista "Cavalli e Cavalieri". D'altronde diventa complicato informarsi sui quotidiani generalisti perché l'equitazione è sempre stato, per tutta una serie di motivi (da quello economico a quello logistico) uno sport di nicchia. Vi è stato un periodo, e lo trovavo un elemento molto positivo, che si organizzavano molti più concorsi nei centri cittadini. Una domenica, ho partecipato ad un Gran Premio, ad Alessandria, in una piazza del centro, davanti a cinquemila persone. Tra queste ovviamente, vi erano molti che non ne sapevano nulla di salto ad ostacoli e che si sono trovati lì per caso, ma l'atmosfera ha catalizzato la loro attenzione. Ciò dimostra che se questo sport fosse veicolato utilizzando tale modalità, il bacino di utenza potrebbe allargarsi sensibilmente».

Ci sono altri aspetti che permetterebbero una diffusione mediatica maggiore di questo sport? «Ci andrebbe, forse, il grande campione, anche se il livello medio dell'equitazione italiana, negli ultimi anni, è salito moltissimo: la nostra Nazionale è migliorata (nel 2017, dopo 32 anni, ha vinto la Coppa delle Nazioni a Siena ndr). Vantiamo atleti di spicco come Lorenzo De Luca (mio coscritto) ed Alberto Zorzi: ci incrociavamo spesso, da ragazzini, sui campi da gara. Il problema è che adesso tutti i migliori atleti italiani saltano all'estero. E poi, ultimamente, sono emerse anche notizie negative come quelle legate al maltrattamento degli animali od al doping. In Germania, per esempio, contro questi fenomeni



Federico e Safraan felicissimi condividono un bellissimo risultato

hanno adottato misure rigidissime».

Hai mai letto libro di tecnica e storia dell'equitazione? «A questa domanda è legata una curiosità. Uno dei miei primi istruttori, già istruttore di mio papà, fu Paolo Angioni, vincitore di una medaglia d'oro a squadre nel concorso completo di equitazione alle Olimpiadi del 1964 di Tokio. Aveva una bellissima libreria in centro Torino ed è sempre stato molto appassionato di trattati equestri. Lui ha trasmesso il suo amore per questi volumi a mio padre, così non sono mai mancati a casa mia».

Come affrontavi i concorsi? «Sono sempre stato molto emotivo. Negli anni, ovviamente, mi sono un po' tranquillizzato, imparando a gestire meglio l'emozione. Tuttavia, prima delle gare, avevo bisogno di ritagliarmi un po' di tempo per riposarmi un po'».

In gara, sentivi molto la pressione del pubblico? «Dipendeva dalla qualità del concorso. Sicuramente giocare in casa aiuta, nel senso che senti il calore delle persone che frequentano la tua scuderia, anche se, da contraltare, questo aspetto può metterti più pressione. Poi ho gareggiato in concorsi con tribune affollate ed altre dove non c'erano nemmeno quasi i parenti...»

Per te il mondo dell'equitazione è stato anche galeotto: «Ho conosciuto mia moglie sui campi da gara e lei ha gareggiato sino alle categorie di primo grado».

Tornassi indietro, rifaresti lo stesso percorso? «Ripensandoci, alcune volte sì, altre volte no. Nel senso che sicuramente mi ha dato grandi soddisfazioni, mi ha regalato notevoli emozioni, dall'altra mi rendo conto di come abbia catalizzato una buona parte della mia vita, assorbendo molto del mio tempo e delle mie risorse. Probabilmente lo rifarei ma con un approccio ed un'ottica diversi».

Federico Amoroso

Età / Professione 32 anni / Medico odontoiatrico

Scuderia di appartenenza Bjump asd



Federico in veste di oratore in un convegno di odontoiatria



Foto di famiglia: Federico, la dolce metà Chiara e la bellissima Giulia



Targa Auto[®]
PINEROLO
S.r.l.



www.targaauto.com

THE BEST RIDER NO

Domenico Giorla

Un cavallo per moderare la famiglia

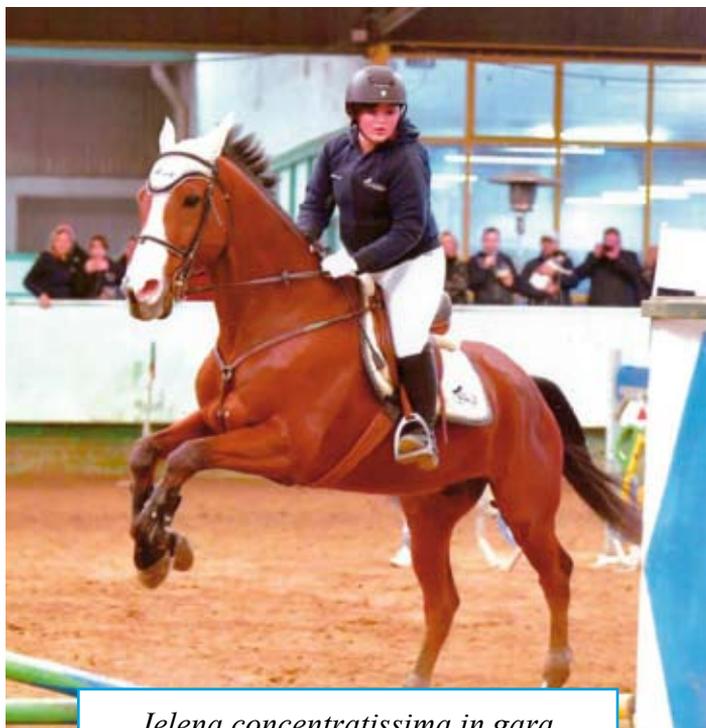
di Federico Rabbia

Domenico Giorla, le figlie Ielena, tredici anni, e Martina, dieci anni, hanno deciso insieme di avvicinarsi al mondo dell'equitazione e, da fine giugno, si sono iscritti al centro ippico Horse Lakes di Avigliana.

«La scintilla è nata dal desiderio di praticare questo sport da parte delle mie due figlie. Senza dimenticare mia moglie che da giovane andava a cavallo, ma poi ha smesso a causa di una brutta caduta» spiega papà Domenico che, di professione, fa l'allevatore di cani.

L'amore per gli animali, dunque, accomuna tutta la famiglia: «Io mi diletto in sella nei ritagli del tempo libero: sarò salito una decina di volte, faccio passo e trotto in campo, non mi sono ancora avventurato oltre». Com'è il tuo rapporto con il cavallo? «Sicuramente ho più timore a terra che non in sella. Devo ancora vincere alcune paure che sono dovute alla mole ed alla non conoscenza dell'animale».

Quali sono le sensazioni a cavallo? «È ancora prematuro riuscire a descriverle. Inizialmente di impotenza, poi, via



Ielena concentratissima in gara



Ielena e Martina in un momento di intimità con uno "sconsolato" cavallo

via che prendi confidenza, hai l'impressione di dominare qualsiasi cosa ti circonda. Sono sensazioni piacevoli ed affascinanti, mai provate prima».

In questi primi mesi, quali sono le qualità che ti ha trasmesso questo sport? «La disciplina. E poi, all'interno dell'Horse Lakes, si respira una bella atmosfera, c'è molta amicizia ed unità tra tutti i ragazzi iscritti, dai più piccoli ai più grandi». E dal punto di vista economico? «È sicuramente importante anche se pensavo peggio: per il momento è abbastanza contenuto. Attualmente abbiamo il cavallo, si chiama Eholo, in mezza fida. Poi, quando le ragazze inizieranno le gare, si farà di necessità virtù. Al di là di acquistare un cavallo e mantenerlo, il costo che inciderà di più sarà il trasporto, per i concorsi, del nostro amico a quattro zampe».

Quanto è positivo frequentare in modo diretto od indiretto questo ambiente sportivo? «Da genitore, è importante perché regala alle mie figlie serenità e migliora la loro capacità di relazionarsi in un ambiente unito».

Ielena, come è nato il tuo amore per l'equitazione? «Mi sono sempre piaciuti i cavalli. Ho seguito diverse gare di salto ad ostacoli ed ho letto anche dei libri sia di tecnica che di storia di questo sport». Come ti trovi con Eholo? «All'inizio ero un po' fredda ma, con il tempo, si è instaurato un bellissimo rapporto». La cosa che hai apprezzato di più in questi mesi? «Molte persone pensano che sia uno sport esclusivamente individuale. Invece, sto scoprendo un ottimo rapporto di squadra, elemento che invoglia ancora di più a frequentare il maneggio. Senza dimenticare l'amore per il mio cavallo: Eholo è davvero sensibile e buono». Hai mai consigliato l'equitazione ai tuoi amici?

«Con alcuni miei compagni di classe che praticano questa disciplina, parliamo spesso di cavalli. Altri, invece, non lo ritengono uno sport ma un semplice hobby».

Ielena racconta un aneddoto curioso: «Adesso vado meglio anche a scuola. Perché il patto con mia mamma è stato sì di fare equitazione ma di andare bene anche nelle materie scolastiche».

Hai praticato altri sport? «Quando ero piccola, pattinaggio e karate». Ielena si allena tre volte la settimana «ma, praticamente, sono in scuderia tutti i giorni».

La famiglia Giorla ha partecipato, in qualità di supporter dell'Horset Lakes, a tutte le tappe dell'Horset Show Jumping: «La squadra è andata bene: abbiamo ottenuto ottimi piazzamenti in diverse categorie, in particolare c'è stata una tappa davvero felice sotto il profilo dei risultati».



Domenico e Barbara al lavoro

La squadra, in generale, ha vissuto con molta partecipazione l'evento sportivo». Papà Domenico sottolinea: «Lasciatemi aggiungere che sono stati tutti soddisfatti dei premi perché pensati ed ideati per ricordare l'evento. Come, per fare un piccolo esempio, gli zaini e gli ombrelli con la sigla HSJ, oltre le coccardine e le coppette. Senza contare i premi più importanti».

Ielena, come descriveresti, in poche parole, l'Horset Show Jumping: «Divertente e ben organizzato».

Consigliaresti a chi non ha partecipato di esserci il prossimo anno? «Certamente, e spero di esserci anche io ma dipenderà dalle scelte del mio istruttore».

Interviene mamma Barbara: «Ho sempre l'ansia per possibili brutte cadute, perché a me da giovane era successo e non sono più salita a cavallo. Detto questo, ritengo che sia l'investimento migliore, per la loro crescita, che stiamo facendo. È uno sport che insegna a relazionarsi con l'animale e con gli altri. Insegna anche, nella gestione quotidiana del cavallo, ad essere disciplinati ed ordinati».

Quando sua figlia le ha detto “voglio fare equitazione”, come l'ha presa? «Benissimo, anzi ho sempre spinto perché prendesse questa decisione, proprio per i motivi detti sopra. Il mio rapporto personale con il cavallo? Io amo questi animali. Ho meno paura a gestirlo da terra, per cui se me lo chiedono aiuto a sellare il cavallo».

Questa famiglia è davvero appassionata: «Oltre alle gare



Martina e Ielena fans irriducibili della scuderia The Horset Lakes

del Bjump, abbiamo tifato per l'Horset Lakes anche ad altri concorsi, come quelli di Pinerolo, dell'Horsetbridge di None, di Tortona e di Alessandria» evidenziano.

Ielena, dal canto suo, oltre due sociali, ha già partecipato ad un concorso targato Sef Italia a Cislago, in provincia di Varese, tanto da confidare teneramente: «A Cislago ero molto agitata. È stata il mio vero battesimo con le gare: ho saltato la categoria 40 centimetri. L'ansia non mi ha mai abbandonato, nei giorni prima ed in campo prova. Persino durante la gara perché avevo paura di sbagliare. Dopo ho avuto sensazioni diverse in funzione del risultato: il sabato ero andata bene, ottenendo un quarto posto, il secondo giorno ho fatto quattro penalità per errore di percorso, l'emozione mi ha giocato un brutto scherzo». Ora dipenderà dalla sua crescita sportiva: i progressi di Ielena la porteranno all'Horset Show Jumping 2020?



Una determinatissima Martina in azione

Domenico Giorla

Età / Professione

47 anni / imprenditore agricolo

Papà

Ielena/ 13 anni - Martina / 10 anni

Scuderia di appartenenza The Horset Lakes asd



READY TO RIDE

TARA

ADULT

A large, angled banner advertisement. On the left, a woman wearing a black KED helmet and riding gear is shown in a dynamic pose, with the text 'READY TO RIDE' overlaid. On the right, two KED helmets are displayed against a dark background, with the word 'TARA' above them. At the bottom of the banner, the word 'ADULT' is written in large, white, bold letters. A colorful gradient bar (red, orange, yellow) runs across the bottom of the banner.

pure head protection
Germany



www.ked-helmsysteme.de

Roberta Pecile

Donna di coppe

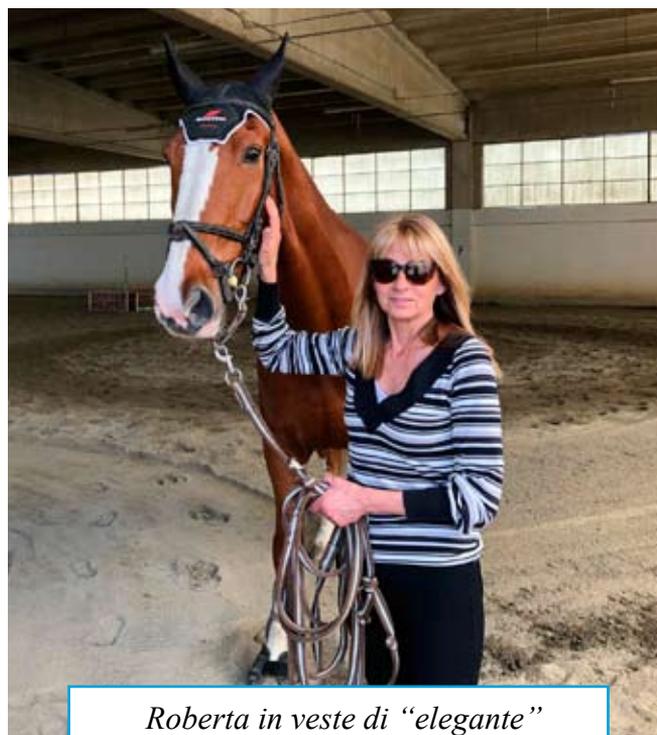
di Federico Rabbia

Arianna Camporesi non è una figlia d'arte. L'amore è scocciato come una scintilla quando lei era piccola. A raccontarci questo universo, visto con gli occhi di una mamma, è Roberta Pecile, donna energica e "Donna di Coppe", molto attiva nell'organizzazione degli eventi proposti dal Bjump.

Lei spiega: «Ho messo Arianna su un cavallo a 4 anni, a Prigelato, a fare un giretto alla corda e di lì è nata una passione che non si può descrivere a parole. Di fatto, però, ha cominciato a montare un anno e mezzo dopo, proprio in questo centro quando non si chiamava ancora Bjump, cioè con la precedente storica gestione. Il suo desiderio di praticare questo sport è cresciuto con lei. Posso affermare come, ormai, ritenga questa scuderia come la sua seconda casa».

Un concetto analizzato ancora meglio: «L'equitazione è uno sport che ti impegna a tutto tondo. Arianna o studia oppure è in scuderia, monta tre volte la settimana, le lezioni sono di un'ora, ma tra la preparazione prima degli allenamenti ed il dopo, occupa praticamente una buona parte del pomeriggio. E questo, credetemi, è assolutamente un bene! Sia perchè cementa belle amicizie (alcune sue amiche di scuola si allenano in questo maneggio), sia perchè rappresenta uno stile di vita, oltre che agonistico, che le dà enorme soddisfazione sotto tutti i punti di vista, dallo sviluppo fisico al rapporto con l'animale. Secondo me, al giorno d'oggi, tutti questi aspetti significano molto. D'altronde sento e vedo quello che succede in giro con i ragazzi, se non hai qualcosa da fare, ti perdi».

Conta molto l'unione familiare? «Certamente sì. Prima di una giornata di concorso, la sera che la precede si finisce tardi, perchè il cavallo va preparato. E poi la mattina bi-



Roberta in veste di "elegante" groom

sogna alzarsi presto. Quindi, niente discoteca, niente uscite notturne. L'equitazione impone, pertanto, ai suoi atleti, una rigida disciplina persino al di fuori di quella che può essere legata, esclusivamente, alla pratica sul campo. Tutto ciò ad un giovane non può che essere utile e dare benefici». Paragonando questa disciplina con altri sport individuali ne nasce, secondo Roberta, un confronto impari: «A tennis, una volta terminata la partita, o l'allenamento, posi la racchetta. Oppure il nuoto: quando arrivi a casa dopo la lezione, disfi la borsa e finisce lì. Qui no! C'è la cura e la preparazione del cavallo prima e dopo l'allenamento, parte integrante del rapporto che si deve instaurare con lui. Elementi che assorbono diverso tempo durante l'intero arco della settimana, non solamente nelle giornate dedicate ai concorsi. Si potrebbe affermare come, a ragion veduta, non si finisca mai. Ecco perchè la considero una pura passione, non paragonabile, a mio modo di vedere, ad altre discipline sportive che vanno per la maggiore».

Relativamente ai costi che deve affrontare una famiglia? «Non è più lo sport di nicchia che era anni fa, tuttavia anche questo aspetto va considerato e rappresenta, sicuramente, un sacrificio. Non è tanto il costo delle lezioni che pesano sul budget finale ma tutto il resto. Il trasporto del cavallo quando esce in concorso, oppure alla quota d'iscrizione del concorso stesso, l'affitto del box sono tutte spese extra che incidono sulla quota mensile finale». Facciamo un esempio pratico? «Il trasporto sino a Cattolica, per le semifinali del "Progetto Sport", è costato 300 Euro. Quando Arianna è andata alla "Fiera Cavalli" di Verona ha acquistato attrezzatura nuova per King Red Errol. Tra l'altro non solo lei, anche le sue amiche hanno fatto tali tipi di spese. Credo sia proprio una forma mentis di coloro che praticano questa disciplina. Quando hanno dei soldi da parte, prima di acquistare qualcosa per loro, pensano al fedele amico a quattro zampe, che ha sempre delle priorità. Emblematica una giornata come oggi, (domenica 24 Novembre, giorno dell'intervista ndr) dove piove tantissimo, invitante a stare a casa al caldo: eppure, nonostante l'acqua, il freddo e l'umidità, sono



Roberta tifosissima del Toro e Arianna



Roberta ed Arianna un tuttuno al mare



Roberta e Arianna a in maschera a Carnevale

tutti qui per il Sociale. Ripeto, ci vuole passione! Inoltre, regala molte soddisfazioni anche a noi come spettatori e primi supporter. Anche se... la paura di una possibile caduta è sempre dietro l'angolo».

Arianna è già caduta? «Sì, e si era fratturata una spalla: ha dovuto subire un'operazione al Regina Margherita, è stata sei mesi con i ferri quindi, quando salta, per me, è tachicardia pura... Poi, una volta terminato il percorso, l'altissima tensione mi passa. Mia figlia, dopo la gara, si confida molto con me, descrivendomi tutte le fasi più importanti ed evidenziandomi dove ha sbagliato o dove avrebbe potuto fare meglio».

Roberta Pecile lavora, da una vita, presso l'azienda Raspini, società con cui si è creato un ottimo connubio in termini di sponsorizzazione. Anche grazie alla diplomazia di Roberta: «Faccio da tramite tra il salumificio scalenghese ed il Bjump. I premi alimentari della mia ditta sono molto apprezzati dagli atleti. Non solo, essendo un'esperienza che considero molto positiva, sia per mia figlia che per noi, la consiglio vivamente ai miei colleghi: fate fare equitazione ai vostri figli».

Nel trofeo Horse Show Jumping ha avuto una parte attiva: «Quando mi hanno chiesto di essere parte dello staff, ho accettato subito con entusiasmo. Il mio primo compito è stato quello, pertanto, di redigere una lettera al market-



Arianna concentratissima in pieno salto al HSJ

ing della Raspini, impresa sempre molto attenta agli eventi sportivi sia locali che nazionali: una sponsorizzazione che, nel caso del Bjump, dura tutto il periodo dei concorsi, qui concentrati, per motivi logistici, nel periodo estivo».

Da un lato, dunque, la gestione diretta dei rapporti con questo importante sponsor, dall'altro un ruolo importante nella premiazione, tanto da essere ribattezzata dall'organizzazione "Donna Di Coppe", «dove però nella preparazione dei premi e della loro consegna sono state coinvolte diverse persone, non solo io. I premi, comunque, erano davvero tanti, molto belli ed utili» specifica Roberta.

L'organizzatore, volutamente, ha creato il terzo tempo, ovvero il post gara, trasformando la premiazione in una vera e propria cerimonia: grande podio, il presentatore, le interviste e, per alcune categorie, il giro d'onore. Come l'hai vissuto? «Ritengo ci siano stati elementi assolutamente positivi». Hai degli spunti e dei suggerimenti per la prossima edizione? «Preferirei le premiazioni delle varie categorie suddivise nell'arco della giornata. Il giro d'onore? È sempre il momento più emozionante».

Ma una cosa è certa: «Il fatto di essere protagonista diretta di una premiazione così articolata, su un grande podio davanti a tanta gente, ha rappresentato un'emozione unica». Capire come funziona la premiazione è stato complicato? «No, ma come in tutte le cose, bisogna oliare il meccanismo, predisporre tutto in modo rigoroso, affinché quando gli atleti vengono chiamati sul podio sia già tutto in ordine. Prima si deve sapere esattamente, grazie ad una scaletta confezionata per tempo, cosa dovergli consegnare. L'importante è essere affiatati tra i membri dell'equipe, precisi nel rispettare le consegne ed, alla base di tutto, deve esserci un'organizzazione impeccabile». Il momento più suggestivo? «È stato quando ho premiato Arianna che ha vinto un cap della Ked...».

Per il prossimo trofeo sicuramente «ci saranno aspetti da limare, ma tutto è migliorabile. Di certo, partiamo da un'ottima base».

Rider **Roberta Pecile**

Età / Professione 51 anni / impiegata presso Raspini SpA

Mamma Arianna Camporesi / 18 anni / studentessa liceo agrario

Scuderia di appartenenza Bjump asd



Roberta in premiazione nei vesti di HSJ Equipe

DAL TUO CAVALLO IL GIOIELLO PIU BELLO

BRACCIALETTI - ORECCHINI - PORTACHIAVI - SEGNALIBRI



Gioielli personalizzabili
su ordinazione
con i crini
del vostro cavallo



info@horsehairjewellery.it - 349 881 64 76

FB: HorseHairJewelleryItalia



GOCCE DI CURIOSITÀ

di Federico Rabbia

Il titolo dedicato ad Elisabetta Goffi, “Una steward impeccabile”, non è certo una esagerazione. Anzi, è persino riduttivo. La quarantatrenne di Collegno sintetizza, nella sua professionalità, molti aspetti cardine del mondo dell’equitazione, nello specifico del salto ad ostacoli: oltre a ricoprire il ruolo di steward, è giudice di stile e giudice nazionale. Inoltre è istruttrice di terzo livello, attività che svolge nella scuderia di famiglia, Il Paddock asd, maneggio di cui il padre, Mario Goffi, allevatore di cavalli, è presidente.



Elisabetta in veste di Steward in un momento di relax

«L’amore per i cavalli? È nato proprio grazie all’intraprendenza di mio papà che ha fondato la nostra scuderia nel 1981, quando io avevo cinque anni. Però ho iniziato a fare i concorsi tardi, a diciassette anni, ma da quando ne avevo otto accompagnavo già le persone in passeggiata a cavallo, nei parchi e nei prati di Collegno. Ho la patente di primo grado Fise». Dunque, la giovanissima Elisabetta si è trovata dentro un mondo che l’ha appassionata talmente tanto da farlo diventare il suo lavoro: «Un lavoro molto impegnativo che impegna sette giorni su sette, ma che mi regala grandi soddisfazioni» evidenzia.

Alle lezioni giornaliere, in qualità di istruttore di terzo livello (la massima qualifica, in tale ambito, che si possa ottenere), ed alla conduzione familiare del maneggio affianca, come abbiamo scritto, anche il ruolo di giudice nei concorsi. Sono due passioni complementari: la seconda è nata in funzione della prima. «Quando portavo i miei allievi in concorso, volevo essere sempre aggiornata con i regolamenti».

Elisabetta Goffi specifica: «Io sono, nel salto ad ostacoli, giudice nazionale, di stile e steward. Mi piaceva l’idea di poter avere una preparazione completa e, quindi, mi sono cimentata in ognuna di queste materie preparandomi agli esami per conseguire le tre qualifiche».

Elisabetta Goffi Uno Steward impeccabile



Elisabetta in versione Istruttore nel tentativo di condividere le “raccomandazioni” di Papà Mario

In quanto giudice avverti una pressione maggiore? «Io non la sento perché ho acquisito una certa maturità oltre che competenza. Sono sicura delle cose che devo fare. Poi capitano anche situazioni dove ci sono atleti non aggiornati sui regolamenti che ti contestano: ma so motivare le mie osservazioni, diversamente non li riprenderei, quindi anche questo aspetto non mi preoccupa».

Quali sono gli aspetti che ti piacciono di più dell’equitazione? «Il rapporto che si stringe con il cavallo. È sempre bello vedere i ragazzini che, anche se all’inizio nutrono dei timori verso il cavallo, a poco a poco prendono confidenza con l’animale. E poi, da istruttore, cerco sempre di motivarli a rispettare il loro amico a quattro zampe, poiché il benessere dell’animale è fondamentale. Credo che questa sia la parte più importante di questa disciplina». Hai mai praticato altri sport? «Da ragazzina, il pattinaggio artistico e la pallavolo. Inoltre ho frequentato l’Isef. Ma mai nessuna disciplina mi è piaciuta come l’equitazione anche perché, per me, era ed è sinonimo di casa».

Il rapporto con i tuoi allievi? «È buono. Da un lato, modulo la lezione secondo le capacità di ciascuno, cercando sempre di concluderla in modo positivo sia per il cavallo che per l’allievo. Se devo sgridare li sgrido, ma solamente per il loro bene. In questo ruolo, bisogna essere autorevoli: in sella devono essere disciplinati e non mi va che rispon-



L’Istruttore Elisabetta in massima concentrazione agonistica

dano in tono stizzito se vengono ripresi». Curiosamente, Il Paddock di Collegno non ha un sito web ma vive sul passa parola: «È così da quando siamo nati. Tutti i nostri allievi sono arrivati da noi su consiglio di chi ha frequentato o frequenta il nostro maneggio. E con questa formula ci siamo sempre trovati bene».

Parliamo di Horse Show Jumping, visto che hai avuto una parte attiva in questo circuito. Quale è stato il tuo incarico in giuria? «La steward, ruolo che ho ricoperto per tutte le tappe della manifestazione, sino alla finale». Di cosa si occupa lo steward? «È il giudice in campo prova: controlla i salti consentiti o meno, le bardature dei cavalli in base all'età, verifica le altezze dei salti in funzione delle categorie...».

Che cosa succede se rilevi un'infrazione? «Richiamo l'atleta che mi deve ascoltare, perché se il binomio non è a posto, secondo quanto detta il regolamento, quando entra in campo gara viene squalificato». Ci sono dei casi emblematici? «Uno è quello dei cavalli giovani: molti atleti non sono a conoscenza che ci sono dei tipi di protezioni posteriori, dei paracolpi, che non possono essere usati. Se non sono idonei, dopo aver verificato il nome del cavallo e l'età, vedendoli, se non sono del modello giusto, glieli faccio togliere. Altro esempio: la divisa non regolamentare. Può capitare che qualcuno risponda ma di solito la maggior parte capisce che il ruolo dello steward è proprio quello di aiutare».



Elisabetta questa volta nei panni di Amazzone

Elisabetta non dimentica di citare un'amica, Silvia Sanità, che fa parte del suo staff, e che ricopre il ruolo di commissario alle partenze: «Anche questo un incarico fondamentale nella delicata fase del campo prova».

Nei concorsi, oltre al steward ed al presidente di giuria, c'è uno staff di quattro giudici: c'è chi ha il ruolo di dare il via alla gara; chi compila il tabellone, riportando le penalità (suddivise per ostacoli) e tempi dei binomi; chi compila i cartellini singoli, con i dati di ogni binomio mettendoli, via via, in ordine di classifica; infine, lo speaker che, in taluni casi, fa anche da cronometrista.

Come hai trovato la formula dell'Horse Show Jumping? «Per gli atleti è stata sicuramente ottima, vista dall'esterno alcuni aspetti del regolamento, anche in ottica futura, si potrebbero semplificare».

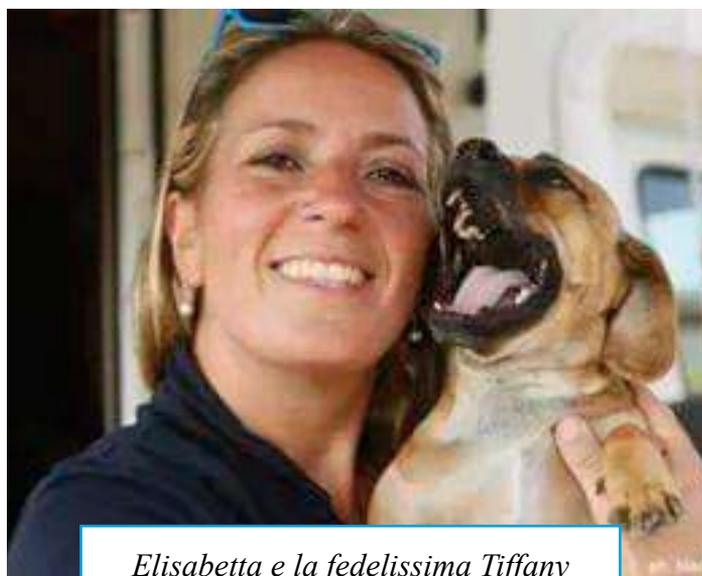
Come giudichi l'organizzazione dell'evento? «Ottima. C'è da dire che al Bjump mi sono sempre trovata bene. Sono molto ospitali, sanno accettare i consigli e ti fanno sempre sentire a casa». E poi c'è il rapporto con i tuoi colleghi di giuria, piemontesi e valdostani: «Anche con loro si è sal-



Elisabetta e l'omnipotente Papà Mario

data una forte amicizia: condividere questi momenti rappresenta uno degli aspetti più simpatici di queste giornate di gara».

Hai vissuto dei momenti di tensione durante il trofeo? «No, perché quando faccio il giudice sono rilassata, pur essendo un lavoro che comporta delle responsabilità». L'Horse Show Jumping, nel 2020, sarà riproposto: tu ci sarai? «Sì, molto volentieri. Appena conoscerò le date, confermerò la mia partecipazione». Come descriveresti in poche parole questo trofeo? «È stato bello perché hanno cercato di proporre un evento innovativo rispetto ai concorsi classici. Quindi, l'ho trovato molto carino, premi compresi». Consigliaresti a chi non ha partecipato, di disputarlo il prossimo anno? «Assolutamente sì, sono sempre stata una grande sostenitrice di questa manifestazione».



Elisabetta e la fedelissima Tiffany

Elisabetta Goffi

Età / Professione
43 anni / Istruttore 3° livello - Giudice FISE

Scuderia di appartenenza
Il Paddock asd

POST-IT

*Condividere ti rende più grande di quello che sei.
Più dai agli altri, più vita sei in grado di ricevere.*

Jim Rohn

Ho partecipato al HSJ TROPHY 2019 come sponsor. Ho trovato l'evento ben organizzato e migliorato ogni volta nelle sue 4 tappe. Divertimento e familiarità in un contesto sereno e tranquillo. Sono sicura che per il 2020 la famiglia Lanza ci sorprenderà con effetti speciali.

Mariella Racca

Volevamo organizzare un evento atipico, dinamico e coinvolgente. Due anni di lavoro: elaborazioni, condivisioni, pianificazioni, applicazione, energie, dubbi.....tanti. Ma solo alla fine abbiamo effettivamente capito cosa abbiamo realizzato.

HSJ TROPHY 2019, una complicata e amabile follia!
Grazie a tutti
Fabio Lanza

Una buona organizzazione dove ha unito atleti di tutti i livelli con premi sostanziosi anche per i più piccoli, nel nostro mondo, cosa più unica che rara. Un po' lente le premiazioni dove talvolta diventavano noiose, ma il tutto compensato dai vari podi, coppe e giri d'onore. Spero si ripeta il prossimo anno!

Paolo Palazzo

Quanto fantastica è stata l'esperienza del HSJ. Nicole frequenta il Bjump da più di 5 anni e la vittoria di questa competizione ha portato gioia e tanta soddisfazione per la nostra famiglia. Quello che è iniziato per gioco per una bimba sognatrice con la passione per i cavalli si sta trasformando in un percorso formativo, una scuola di vita per mia figlia. Vincere il trofeo le ha donato una consapevolezza che dovrà impegnarsi moltissimo per raggiungere i prossimi traguardi.

Questo è solo l'inizio.

Hans Biscaldi

Ho vissuto felicemente il HSJ TROPHY 2019 come accompagnatrice di mia figlia Marta. L'ambiente è molto accogliente e le persone si fanno in quattro perché tutto funzioni al meglio. La formula del HSJ TROPHY è stata divertente e sfidante in quanto le gare non erano le solite in cui si deve solo fare netto.

Bravi! Continuate così! Ci rivedremo sicuramente al HSJ 2020!

Tiziana Biasiol

HSJ è stata una meravigliosa esperienza, clima amichevole e pieno di passione per questi bellissimi animali di grande grazia e forza. Sono felice che mia figlia Marika abbia avuto la possibilità di fare questa esperienza, costruttiva e piacevole, occasione per iniziare nuove amicizie.

Elisabetta Magri

Il HSJ TROPHY 2019 è stato molto entusiasmante e divertente, con premi davvero strepitosi. L'organizzazione perfetta e i campi sempre ben curati. Tutto il personale ben disponibile e cordiale. Bellissima la premiazione a cavallo per i primi 3 classificati. Ancora di più il giro d'onore. Sicuramente un trofeo da ripetere anche nel 2020.

Emma Regaldo

Ho avuto il piacere di partecipare come spettatore all'Hsj Trophy tenutosi presso il Bjump; atmosfera carica, intensa che ha fatto venire anche a me la voglia di partecipare. Organizzazione perfetta, dalla musica alla comunicazione alla gestione totale dell'evento. Il quadro viene completato da 3 campi, una scuderia ampia e comoda ed un ampio parcheggio per far scendere i nostri amici in totale tranquillità.

Tortorella Ananda

L'HSJ Trophy svolto al Bjump è stata un'esperienza fantastica. Bellissimi premi, ottima organizzazione e una grande occasione, anche per coloro che svolgevano le gare più piccole, di sentirsi parte della competizione. L'accoglienza, come sempre, è molto solare sia per noi sia per i nostri amici quadrupedi che hanno dei box abbastanza ampi e molto accoglienti. È stata una bellissima esperienza. Spero di poter partecipare ancora.

Giulia Di Michele

Mio figlio Matteo ha avuto la soddisfazione di partecipare al HSJ Trophy. Accoglienza familiare e disponibile, organizzazione seria e pronti a soddisfare le varie richieste o rispondere a qualunque informazione. Una struttura ben servita, con ampi box e soprattutto ben puliti. Il format del trofeo innovativo, ben articolato e con bellissimi premi di categoria e di finale.

Manola Caddeo

Ogni cosa bella, purtroppo dopo un po' finisce. Così è stato anche per il HSJ Trophy, una manifestazione bella e divertente a cui hanno partecipato un po' tutti i maneggi della zona.

Ovvio ci sono stati i suoi pro e contro, ma del resto in ogni cosa è così...

Devo dirlo è stato un concorso davvero interessante, con premi diversi dal solito e dal mio punto di vista, alternativo.

Elisabetta Lanza, accompagnata da tutto il suo staff, sempre gentile e disponibile con sempre tanta voglia di fare, cosa altalenante nelle persone di oggi!

Alla manifestazione erano presenti i miei cavalli con cui ho partecipato a tutte le giornate. Hanno risposto bene nonostante la musica, la gente, lo speaker, le bandiere; tutto quello che poteva essere motivo di distrazione non ha influenzato sulla prestazione ed è stato fantastico il risultato finale da loro regalatomi!

Non posso sperare che un concorso del genere non abbia una seconda stagione!

Elisabetta Tosco

hsj magazine

REDAZIONE

Direttore - Elisabetta Lanza
Testi - Federico Rabbia
Editoriale - Elisabetta Lanza
Grafica - Andrei Kapros - Tibi Harkai
Impaginazione - Andrei Kapros
Coordinatore - Fabio Lanza

EDITORE

Bjump asd

via Vecchia di Piscina, 1 - 10060 Frossasco - TO

• +39 349 2394673 • bjump.office@gmail.com

Saremmo felici di poter condividere e pubblicare le tue recensioni relative alle manifestazioni promosse da HORSE SHOW JUMPING equestrian events.

Ti invitiamo a spedire i tuoi post-it presso bjump.office@gmail.com

la HSJ EQUIPE augura a tutti

Buon Natale

&

Felice Anno Nuovo

e vi aspetta al HSJ TROPHY 2020

